QUARTA EDIZIONE

ROMA — Sabato 26 Giugno 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	73 —	38 —	20 —	175 —	56 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	10 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	20.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 68 (già 37) — **ROMA**

Anno XLIV ‖ **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** ‖ N. 151

Il Gran Consiglio del Fascismo

Severe direttive per l'azione futura del Partito
La situazione politica europea illustrata dal Duce

Fascismo in atto

Le deliberazioni del Gran Consiglio sul compito del Partito sono ben chiare. Ora si tratta di intenderle nella buona norma quotidiana. Non è facile, e non ci si deve nemmeno sorprendere che non sia facile. Per due ragioni.

La prima: che il Fascismo non è un partito che si sia aggiunto ad altri partiti, ma è un partito che ha distrutto gli altri partiti e ha dovuto e deve darsi ordinamento e attività, diversi da quelli tradizionali, e compiti non di differenziazione e di contesa con altri gruppi (compiti assai più facili) ma di formazione unitaria, sempre più vasta e sempre più creatrice.

La seconda: che in quest'opera bisogna duramente correggere e vincere difetti secolari della razza, quali l'eccessivo individualismo, il criticismo, e la faziosità che fa succedere agli entusiasmi lo scoramento e distoglie dagli sviluppi metodici e modesti.

Guardiamo in fatti al come deve intendersi la intransigenza, e ci si renderà conto delle difficoltà da superare. Il Fascismo è ormai Regime. E' Governo. E' Stato, con nuove leggi, con nuovi ordinamenti. Deve essere anche Società. Il Partito deve avere conoscenza, consapevolezza di questo, e misurare tutti gli atti in ordine a questa nuova creazione. La sua intransigenza è nel difendere, nell'affermare, politicamente, socialmente, moralmente, economicamente, con una ferrea unità, questa nuova creazione organica. E' una intransigenza massima, integrale, che non tollera bizantinismi di tendenze, che vuole una gerarchia e una coordinazione di atti, per cui nulla della vita del cittadino, anche di quello che sembra essere più individuale, si può sottrarre alle regole del Fascismo, *modo di vita*.

E allora questa intransigenza è il *contrario, assolutamente il contrario* della vecchia intransigenza personalistica di partito, realizzata in contese e in ostracismi locali, e con la quale un partito, a costituzione massimamente elettoralistica, riesciva a differenziarsi dagli altri e a procacciarsi una personalità. Il fascista, che compie atto di fede nelle grandi direttive del Regime solo nelle occasioni celebrative; che spesso non comprende tutta l'opera compiuta di governo e di legislazione; che troppo spesso ignora le dure leggi della competizione internazionale e considera i destini imperiali non come un duro obbligo da assolvere ma come il vecchio stellone retorico da incollare nelle oratorie domenicali come sul cielo di un presepio; e che pretende come incondizionata realizzazione di intransigenza la propria potestà provinciale o comunale o rionale; e questa intransigenza non riesce a vedere se non nell'ostracismo di Tizio o di Caio e nell'umiliazione di Sempronio, è un fascista che deve ancora curare in sè il vecchio malanno dei vecchi partiti.

La vera intransigenza invece è tutta nella creazione di modi di vita, di relazioni, di istituti, i quali, anche senza la partecipazione delle proprie persone, abbiano la virtù di bandire tutte le vecchie forme di clientela, di politicantismo. Il fascista che, nelle gerarchie di partito, non riesce a creare questo *fuori di sè*, che è appunto, come dicevamo giorni fa, antielettoralistico, è un fascista che ha peccato e pecca anche *entro di sè*, e che cade nell'errore di quella intransigenza localistica e faziosa, che, spesso, non potendo più appoggiarsi a resistenze antifasciste, si torce nel partito stesso, provocando quel *beghismo*, che occorre risolutamente flagellare.

La seduta di ieri

Iersera alle ore 22 si è riunito a Palazzo Chigi il Gran Consiglio Fascista; erano presenti le LL. EE. Belluzzo, Ciano, Di Scalea, Fedele, Rocco, Volpi, l'on. Turati, Segretario Generale del Partito, gli on. Ricci, Starace, Melchiori, Vice Segretari; gli onorevoli Blanc, Maraviglia, dr. Bonelli, comm. Marghinotti, membri del Direttorio; il comm. Marinelli, Segretario Generale Amministrativo del Partito; S. E. il senatore Gonzaga, Comandante M. V. S. N.; gli onorevoli Rossoni, Bastianini, le LL. EE. Bianchi, Balbo, l'on. Alfieri. Fungeva da Segretario l'on. Giunta.

Al principio della seduta S. E. Mussolini ha salutato l'on. Rossoni compiacendosi con lui per l'azione da lui spiegata a Ginevra in difesa delle Corporazioni fasciste. Dichiara quindi e dimostra brevemente tutto l'interesse della seduta per le importantissime deliberazioni che saranno prese, dopo di che dà la parola al Segretario Generale del Partito on. Turati.

La relazione del Segretario Generale

L'on. Turati ha iniziato la sua relazione facendo rilevare il momento eccezionale in cui fu insediato alla carica di Segretario dopo, cioè, il folle attentato di una esaltata alla amata persona del Duce. Fa una rapida rassegna delle situazioni provinciali, mette in rilievo l'importanza sempre crescente del fenomeno sindacale specialmente per ciò che riflette la partecipazione di tutto il popolo al problema della grandezza nazionale e conclude presentando al Gran Consiglio alcune sue considerazioni con le quali riassume l'attività del Direttorio nella funzione di collaboratore fedele e costante del Duce e del Governo:

« Il Fascismo che è Partito di Governo e di masse — egli dice — deve sentire la grande responsabilità di rendere sempre più vitale nella coscienza del popolo italiano lo spirito della Rivoluzione, che ha posto dopo secoli i grandi problemi risolutivi della vita della Nazione, che non possono ridursi ad un monotono contrasto di tendenze e di mentalità, ma investono le ragioni intime della potenza della razza, la volontà di affermazione e di espansione, attraverso lo sviluppo di tutte le sue energie spirituali, fisiche e produttive.

Superate dalle realtà della storia le vecchie concezioni particolaristiche ed utilitaristiche il Partito afferma che il problema dell'intransigenza è soprattutto problema morale; di lotta aperta e tenace pertanto contro tutte le corruzioni e deviazioni della sana coscienza che il Fascismo ha creato attraverso la lotta ed il sacrificio e di difesa cosciente dei valori e delle forze economiche della Nazione.

Intransigenza, onestà e disciplina

Il Partito ritiene a tal fine necessario:

1°) la più rigida intransigenza nel Partito e fuori del Partito contro ogni mentalità di adattamento, di quietismo e di viltà innanzi alle responsabilità morali e politiche dell'ora; a tale scopo ordina che si proceda alla più severa revisione interna degli iscritti e alla più decisa lotta contro ogni mentalità o struttura residua del passato.

2°) la più ferma e cosciente disciplina delle attività e degli sforzi in vista degli obiettivi supremi della Nazione.

3°) lo sviluppo ed il coordinamento delle varie energie culturali, morali e fisiche.

4°) l'assegnazione ai suoi gregari del privilegio di essere i primi nelle dure discipline del lavoro e nella rigida integrità della vita.

Queste le mete ed i limiti che noi ci siamo proposti: se falliremo non sarà certo per scarsità di fede, ma per povertà di forze ».

Il Gran Consiglio approva pienamente l'operato del Direttorio Nazionale e del Segretario Generale del Partito, ritenendolo adeguato alle necessità del momento e tributa un plauso all'on. Turati.

La situazione interna ed internazionale esaminata dal Duce

Alle ore 1 del mattino comincia la sua relazione l'on. Mussolini il quale parla per circa due ore suscitando la più viva attenzione in seno all'Alto Consesso. Il Il Capo del Governo svolge ampiamente e con precisione di dati, di cifre e di particolari la situazione politica europea specialmente nei rapporti col Fascismo; la situazione interna e quella economico-finanziaria.

Sopra quest'ultimo argomento la discussione assume carattere di grande interesse specialmente là dove il Duce ha accennato alle direttive che il Governo prenderà in presenza di particolari problemi. Vi hanno partecipato il Ministro delle Finanze, il Ministro dell'Economia Nazionale, il Ministro delle Comunicazioni e poi l'on. Rossoni, l'on. Balbo, l'on. Bianchi, l'on. Alfieri e l'on. Blanc.

In fine di seduta S. E. Mussolini ha rivolto un commosso pensiero alla memoria del Capitano Padovani e dei suoi compagni così tragicamente scomparsi.

Stasera alle 22 altra seduta.

L'inquadramento sindacale

Colloquio Mussolini-Rossoni - Riunione di rappresentanti delle Confederaz. padronali

Il Gran Consiglio nella seduta di questa sera inizia l'esame del problema dell'inquadramento sindacale secondo le norme di applicazione concretate e di cui demmo a suo tempo largo riassunto.

A Palazzo Chigi iersera il Capo del Governo S. E. Mussolini ha ricevuto il presidente della Confederazione delle Corporazioni fasciste on. Rossoni, il quale lo ha intrattenuto su problemi sindacali e lo ha dettagliatamente informato dell'esito dei lavori della Conferenza di Ginevra in rapporto all'attività spiegata dai rappresentanti italiani, esito del quale il Duce si è vivamente compiaciuto.

Presso la Confederazione dell'Industria hanno intanto tenuto una riunione i rappresentanti delle Confederazioni di datori di lavoro: gli on. Benni e Olivetti per la Confederazione dell'Industria; gli avvocati Belloni e Marchi Corrado della Confederazione del Commercio; l'on. Biancardi della Confederazione dei Trasporti marittimi; il comm. Cacciani della Confederazione dell'agricoltura e l'avv. Bianchini della Confederazione dei bancari. E' stato fatto un ampio esame dei punti più discussi delle norme di applicazione della legge sindacale e si è proceduto alla assegnazione di talune categorie. Nelle conclusioni particolari ed in quella generale i convenuti si sono trovati unanimi nell'imminenza del Gran Consiglio nell'esprimere il pensiero che restino immutate le disposizioni del regolamento per quanto riguarda le nette distinzioni tra datori di lavoro, lavoratori, e le libere attività professionali.

In modo che ogni Confederazione goda della più completa autonomia.

Le solite voci

In connessione con manovre dubbie, i cui responsabili andrebbero pure una volta acciuffati, si fanno circolare voci di mutamenti ministeriali, di sostituzioni e scambi di ministri.

Siamo autorizzati a dichiarare assolutamente prive di fondamento queste voci, le quali del resto partono sempre dalle stesse fonti e cercano di accreditarsi ostinatamente, anche se oramai abbiano esperimentato le più dure smentite della realtà.

Mascagni da Mussolini

Pietro Mascagni è stato stamane a Palazzo Chigi — insieme con il ministro della P. I. on. Fedele — dove è stato ricevuto dal Capo del Governo S. E. Mussolini ha trattenuto lungamente il Maestro in cordiale conversazione, su cose d'arte; sulle tradizioni dell'arte del Teatro in Italia ed all'Estero.

Briand e Caillaux all'opera

tra la discorde attesa dell'opinione pubblica

PARIGI, 25.

(Scardaoni.) — *Se a 24 ore di distanza dalla costituzione del nuovo Gabinetto, è possibile farsi un'idea dei suoi effetti, non si può dire altro che questi effetti sono di un curioso disorientamento generale. La compagine del Gabinetto e le sue basi parlamentari, rientrano, per così dire, nello stile politico dell'attuale momento e non danno luogo ad alcun timore di sorprese. Ma è la figura di Caillaux che altera completamente la fisionomia della situazione e dà veramente il senso di una fase nuova.*

La figura di Caillaux

Alcuni vogliono vedere in lui addirittura l'uomo del destino che con le « eroiche possibilità » porterà facilmente la Francia a superare gli attuali pericoli; altri lo considerano invece con terrore e si aspettano da lui qualche colpo di testa che potrebbe in questo momento riuscire fatale.

La realtà è che Caillaux deve gran parte del suo successo politico alla singolare versatilità delle sue risorse intellettuali e politiche. Ma come ogni medaglia ha il suo rovescio, questa sua qualità finisce col suscitare intorno a lui i più grandi dubbi per modo che attualmente, considerato con preoccupazione dalla destra e con sospetto dalla estrema sinistra, è riuscito a provocare nel paese le opinioni più disparate.

Coloro che vorrebbero la dittatura vedono in lui un possibile dittatore; coloro che vedono la salvezza solo nell'abdicazione delle dottrine demagogiche, considerano invece Caillaux come l'uomo politico più adatto allo scopo.

Impressioni contrastanti

Questo disorientamento cui abbiamo accennato, si manifesta già nella stampa dove qualche nemico acerrimo del Cartello ha abbandonato, in nome di Caillaux l'opposizione ed in cambio qualche amico ha cominciato a mettersi di malumore.

Così Hervé, il quale nella Victoire ha sempre sostenuto l'idea di un Governo nazionale, ora se la prende con i suoi compagni di fede perchè non esprimono una sufficiente fiducia nel nuovo Ministro delle Finanze. Alcuni giornali invece vedono in Caillaux un pericolo serio per il fatto che egli, dato il suo carattere, potrà non esitare troppo a fare delle concessioni alla destra per smussare, ad un certo momento, una opposizione troppo violenta.

Il fatto è che il nuovo Ministero si appoggia sul centro sinistro e che di conseguenza Caillaux per quanto vogliano attribuirsi a lui delle qualità taumaturgiche, non sarà meno schiavo della Camera di quanto lo sono stati gli altri e dovrà perciò regolare la propria azione sulla volontà delle forze parlamentari che lo sostengono, le quali sono per gran parte sempre quelle del Cartello.

Ma il Cartello, mettendo a profitto la sua ambiguità e la sua flessuosità di mollusco, lascia altresì anche una buona frazione in cordiale amicizia con i socialisti per avere, al momento opportuno, una certa libertà di manovra.

Domande... interessanti

I socialisti infatti hanno già deciso di porre al Governo, fin dal momento in cui egli si presenterà alla Camera — il che avverrà martedì — alcune questioni piuttosto imbarazzanti e cioè: impiego del fondo Morgan; stabilizzazione della moneta; probabilità della inflazione. E' questa senz'altro una manovra abilmente diretta contro la politica di restrizioni che, a quanto si dice, costituirà il fulcro dell'immediato programma del nuovo Ministero.

Tale manovra che come è facile vedere, risponde a scopi essenzialmente elettorali, non potrà trovare troppo contrari i diversi gruppi del Cartello. In ogni modo qualunque debba essere il suo risultato, tende a stabilire fin dall'inizio un limite alla buona volontà del Gabinetto ed ai fieri propositi di Caillaux.

L'accordo Mellon-Beranger

Stasera avrà luogo il primo Consiglio di Gabinetto nel quale si concreterà la dichiarazione ministeriale di programma finanziario. Per quanto i pericoli più immediati siano quello dell'inflazione e quello della scadenza dei Buoni al 30 giugno, c'è ragione di credere che il pericolo ritenuto più grave sia la ratifica dell'accordo Mellon-Beranger.

Sulle intenzioni di Caillaux a questo riguardo corrono le voci più disparate ed i giornali americani sono già convinti che il nuovo Ministro francese delle Finanze non sarà contrario alla ratifica. Tuttavia la cosa non sarà troppo semplice.

E Caillaux attribuisce infatti la più grande importanza a questo accordo che, una volta ratificato prenderebbe, come si dice qui il franco schiavo del dollaro per oltre 60 anni. Egli pensa anzi di fare di tale questione la pietra angolare di tutto il suo edificio finanziario.

La ratifica perciò non sarà immediata. E' molto verosimile invece che per mezzo di manovre parlamentari si riesca a ritardarla di qualche mese.

Il generale Targe assumerebbe il comando dell'esercito del Reno

PARIGI, 25.

Il *Journal* afferma che il generale Targe, membro del Consiglio superiore di guerra, sarà designato ad assumere il comando dell'esercito del Reno in sostituzione del generale Guillaumat nominato Ministro della Guerra.

Conseguenze dello sciopero minerario inglese
La Germania alla caccia di mercati

LONDRA, 25.

La proposta del deputato Hartshorn per una conferenza parlamentare allo scopo di trovare una soluzione alla crisi del carbone continua ad avere larga eco negli ambienti politici. Ma il Governo si mostra molto cauto. Esso sarebbe pronto ad accogliere la proposta appena fosse chiaro che questa è appoggiata da minatori.

Il corrispondente romano della *Mornig Post* segnala intanto come, mentre a Londra si discute senza fretta il modo migliore di porre fine alla crisi mineraria, la Germania la Russia e la Polonia vengono conquistando il mercato del carbone italiano.

— La Germania, scrive il giornalista, inonda l'Italia di campioni e di commissioni seducenti e bene ideate e sta vincendo la pazienza di coloro che ancora aspettano la ripresa dell'esportazione britannica. Un grande negoziante mi ha detto con molto rammarico: « Un duro risveglio aspetta il vostro paese, quando esso riprenderà il commercio dei carboni con l'Italia ». La Germania si fa strada offrendo le migliori qualità di carbone a prezzi inferiori a quelli britannici e concedendo crediti a lunga scadenza anche a ditte di recente costituzione. In questa agevolazione il corrispondente vede l'appoggio finanziario del governo tedesco.

Il progresso della Germania, egli aggiunge, stimolerà la concorrenza della Polonia e della Russia.

Un complotto politico in Spagna

Il Re ritarda il viaggio a Parigi

PARIGI, 25.

Il *Journal* riceve da Madrid: « La polizia di Stato è stata messa ieri sulle tracce di un vasto complotto politico che si ramifica in tutta la Spagna. Il movimento, che doveva scoppiare questa sera e sarebbe stato diretto contro il regime, era preparato da elementi liberali avanzati e da repubblicani. Sono stati operati numerosi arresti, fra cui quelli di diversi intellettuali. Tra gli arrestati si notano i figli dello scultore Mariano Benlliure, il redattore capo del giornale madrileno *Libertad* e gli ex-deputati repubblicani Domingo e Bariobero. Alcuni generali avevano aderito al movimento.

« Un manifesto era stato indirizzato al paese a firma del capitano generale Weiler, il quale si trova attualmente a Palma di Maiorca, dove è sotto la più stretta sorveglianza. L'ex-ministro della Guerra, generale Aguillera sarebbe pure compromesso.

« Il Governo è padrone della situazione. La calma regna in tutto il paese. Gli arrestati sono stati deferiti ai tribunali militari. »

Contrariamente a quanto era stato annunciato, Re Alfonso XIII e la Regina Vittoria arriveranno a Parigi soltanto sabato alle ore 22.25.

Sulla base delle notizie forniteci dal Journal, *è difficile capire se si tratti di* un nuovo complotto politico, *oppure delle ripercussioni d'un movimento ostile al Rivera noto da tempo. Noi siamo più inclini ad accogliere la seconda ipotesi.*

In sostanza deve trattarsi di questo. Da parecchio tempo nelle Università spagnole si andava svolgendo una propaganda antideriveriana che non aveva nulla a che fare con la libertà scientifica dei docenti. De Rivera allora ha provocato l'arresto, in alcuni casi, il semplice allontanamento, in altri, di diversi professori, in diversi Atenei. Ciò naturalmente ha dato origine a proteste e forse anche ad un'intensificazione della propaganda clandestina contro il regime.

Donde gli arresti.

Dei personaggi di cui si parla, solo il Bariobero, il Weiler e l'Aguillera hanno importanza politica; gli altri sono figure ignote di terz'ordine.

All'Ambasciata di Spagna, a cui ci siamo rivolti, non sono ancora giunte notizie dirette degli avvenimenti. E forse ciò conferma che non deve esserci nulla di grave.

Ad ogni modo, è lecito supporre che il ritardo del viaggio di Re Alfonso a Parigi possano non essere estranei tali avvenimenti.

La chiusura del Congresso di Chicago
La benedizione papale tra l'imperversare d'un uragano

LONDRA, 25.

(Engely.) — *Si ha da Chicago che ieri mattina un milione di persone hanno preso parte alla cerimonia di chiusura del Congresso eucaristico.*

E' stata officiata una messa cantata presenti dodici Cardinali. Lo spettacolo di una così grande massa di fedeli inginocchiati nell'anfiteatro formato dalle colline circostanti La Cappella di Santa Maria del Lago era di una grandiosità incomparabile.

Dopo la messa ha avuto luogo la grande processione intorno al lago.

Un violento uragano è scoppiato quando la processione aveva coperto tre quarti del tragitto ed i fedeli sono stati presi da panico.

Per mezzo di amplificatori è stato intonato un inno e la calma è subentrata; così la processione ha continuato sotto lo scrosciare della pioggia.

Alla fine il cardinale Bonzano ha impartito la benedizione papale.

Mussolini tra i soldati

La visita di stamane alla Caserma Ferdinando di Savoia

Abbiamo seguito il Capo del Governo nella sua visita alla Caserma Ferdinando di Savoia con religioso fervore. Anzitutto perchè è un magnifico esercizio dello spirito iniziare la giornata con una cerimonia militare: e poi perchè questa visita che il Ministro delle Forze armate riprende oggi quasi per stabilire una tradizione, ci ricordano il periodo in cui il Regime, con un atto di altissimo valore storico, assunse attraverso il suo Capo, direttamente il compito e la responsabilità di dare all'Italia lo strumento sicuro della sua potenza avvenire

La più geniale, la più splendente realizzazione fascista — e il tempo dà piena ragione a questa nostra tesi — si ebbe il giorno in cui Benito Mussolini divenne Ministro dei dicasteri militari; chè questo atto seppellì per sempre i vani tentativi della vecchia Italia rimasta in agguato contro l'ordine nuovo e sanzionò la perfetta identificazione del Fascismo con lo Stato nazionale.

Ciò premesso diremo che la visita alla Caserma che ospita il 3.o artiglieria pesante e la scuola allievi sottoufficiali ha ancora una volta dimostrato il progressivo avviamento dell'Esercito nostro verso la perfezione. Magnifici reparti, fiorente gioventù, portamento marziale e impeccabile. Il Capo del Governo ha passato prima in rivista i battaglioni, quindi ha visitato la caserma, la scuola, le cucine ove ha, come di consuetudine, assaggiato il rancio e visitata l'infermeria: si è soffermato in raccoglimento devoto innanzi alle lapidi che ricordano i caduti: e da ultimo ha assistito alla sfilata in parata non senza aver ammonito i fotografi a rivolgere gli obbiettivi non tanto verso la sua persona quanto verso i reparti.

Parla il Duce

Prima di lasciare la caserma il generale Baccari, Comandante il Corpo d'armata, ha presentato al Primo Ministro gli ufficiali riuniti a gran rapporto e ad essi l'on. Mussolini ha rivolto le seguenti parole di saluto:

« Signori Ufficiali,

La prima impressione che ho riportata da questo mio rinnovato contatto con le truppe della guarnigione di Roma è ottima.

Ho potuto constatare che voi vi siete applicati con molto impegno e con la necessaria diligenza al compito che vi è stato assegnato di preparare quei sottufficiali che hanno una parte assai importante nell'organizzazione e nell'addestramento dell'Esercito.

Vi prego di esprimere agli allievi sottufficiali e a tutti i reparti passati in rivista il mio alto compiacimento e prego voi tutti di gradire tutti i sentimenti della mia simpatia di Capo di Governo, di Combattente e di Cittadino Italiano ».

Gli intervenuti

Accompagnavano il Primo Ministro i generali Vaccari, Pizzari, Bonzani, Grazioli, Buffa di Pirero, Grossi, il col. Baldini e S. E. Suardo. La Scuola allievi sottufficiali era agli ordini del comandante colonnello Appiotti e il 3.o Pesante del colonnello Musso. La scuola era su due battaglioni della forza complessiva di 900 uomini e il 3.o pesante su due gruppi appiedati.

Poi uno squillo di tromba: le truppe hanno presentato le armi; la musica ha intonato la Marcia Reale e il Duce tra le acclamazioni di una folla di operai che si era riunita frattanto innanzi alla Caserma è tornato al suo quotidiano lavoro.

E' stata una cerimonia breve, di perfetto stile militare, ma di altissimo valore spirituale e morale. Domani l'appuntamento è presso la legione fedelissima: dagli allievi carabinieri.

* * *

Domani 26 corrente Il Duce si recherà alle ore 9 alla caserma dei Carabinieri Reali ai Prati di Castello per passare in rivista la Legione degli allievi.

I PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI

A proposito di "disertori,, dell'economia nazionale

Pubblichiamo qui appresso la lettera di un distinto professionista, il dott. Ignazio Ciampi, [illegible]

[illegible]

Ne lasciamo senz'altro la parola al dottor Ciampi.

Gentmo Sig. Direttore de *La Tribuna*

L'appello lanciato agli Italiani da S. E. il Ministro Belluzzo, di preferire il prodotto nazionale a quello estero, [illegible]

[illegible]

di L. 45-50.

Molte Case anche a questi prezzi irrisori danno un buon prodotto, e non sarebbe necessario arrivare a 210 lire per poterlo rendere perfetto!

Ed ora parlo delle specialità farmaceutiche estere, la maggior parte delle quali sono francesi. Esse gravano ancor più dei prodotti puri tedeschi. La preferenza di esse ai prodotti nazionali non ha scusanti di sorta. E' qui il caso di dar almeno l'aggettivo di ignavi a quei medici che non sanno come sia fabbricata una specialità farmaceutica! Gira e rigira i prodotti che entrano in specialità ricostituenti sono sempre gli stessi, come sono sempre gli stessi quelli che servono per la tosse, ecc. ecc. Il così detto «modo speciale di fabbricazione» serve per la reclame e per nascondere qualche componente non accusato nella formula.

Così denudata, la specialità diventa una cosa molto semplice e non si comprende come vadano tanto in giro specialità dai nomi esotici e dalle formule complicate, e che in realtà possono essere prodotti da qualunque buon farmacista, e a maggior ragione dai tanti ottimi stabilimenti farmaceutici nazionali.

Quello che importa è la qualità dei componenti, e l'accuratezza della manipolazione. Ma non abbiamo forse moltissime case nazionali che ci dànno affidamento di ciò senza dovere ricorrere a case estere delle quali per la quasi totalità dei casi conosciamo solo l'indirizzo stampato sulla specialità stessa?

E com'è che tali prodotti esteri hanno saputo prender piede da noi? La risposta è semplice. La reclame ha fatto almeno la metà del lavoro. L'altra l'hanno fatta sia il pubblico amante del nome esotico, e sia anche il farmacista, e più ancora il grossista, che, complici involontari, si sono lasciati sedurre da margini di guadagno ingenti. La specialità nazionale, solo in pochi casi sorretta da una réclame efficace, lascia spesso un guadagno così limitato che.... non è preferita da chi col commercio di essa deve vivere o prosperare. Ad esempio la casa Erba: Ottimi sotto ogni riguardo i prodotti, ma un po' trascurato il trattamento economico per il farmacista. Così molte altre Case nazionali. E l'interesse ha molta voce in capitolo!

La ricerca dei mezzi per fronteggiare tale situazione non è difficile.

In primo luogo agire sul pubblico, tra il quale è compreso anche il medico, per convincerlo a preferire prodotti nazionali. Ciò può essere raggiunto con propaganda giornalistica, universitaria, e forse con qualche grande manifestazione esterna quali ad esempio una «settimana farmaceutica» nella quale tutte le farmacie d'Italia dovrebbero tenere esposti grandi cartelli al pubblico, e possibilmente non dovrebbero vendere alcun prodotto estero. Altra cosa utile sarebbe consorziare tutte le grandi ditte nazionali per una azione collettiva nazionale. Essa sarebbe utilissima per le ditte stesse che aumenterebbero la loro vendita, per il pubblico che potrebbe avere medicinali ottimi a prezzo minore, e per la finanza nazionale che avrebbe tolto un importante capitolo nel bilancio delle importazioni.

La ringrazio, sig. Direttore, della gentile ospitalità nel suo giornale.

Dottor Ignazio Ciampi
Farmacista e Chimico

L'Associazione pel risparmio e la previdenza

La nomina del Consiglio direttivo

MILANO, 25. — In una assemblea dell'Associazione per il risparmio e la previdenza, il gr. uff. Sileno Fabbri ha delineato sommariamente gli scopi dell'iniziativa che intende stimolare lo spirito del risparmio e della previdenza in ogni ordine di cittadini non a beneficio privato ma per l'incremento della ricchezza del paese. Rammentato come tale opera risponda alle direttive del Governo, ha affermato che sotto il patronato della provincia il nuovo ente potrà svolgere una azione larga ed efficace coordinando le varie forme di propaganda in modo da ottenere un più proficuo risultato. Questo concetto deve stimolare anche i più esitanti a portare il loro contributo alla iniziativa che deve svolgere un'alta missione di educazione e di previdenza sociale.

Si è poi proceduto alla nomina del Consiglio direttivo di cui è riuscito presidente il gr. uff. Sileno Fabbri e vice-presidente il comm. avv. Galli.

La visita del Principe Umberto

alla Badia di Montecassino

GAETA, 25. — S. A. R. il Principe Ereditario, ieri, alle ore 13.30, è sbarcato dalla «Cavour» in forma privata ed è sceso alla Villa Comunale dove, salito in automobile, si è recato a visitare la storica Badia di Montecassino. Erano con il Principe l'ammiraglio Simonetti, il generale Clerici, l'aiutante di bandiera Santarosa e il cav. Jacobelli. Giunto a Montecassino il Principe è stato ricevuto dall'Abate della diocesi che lo ha guidato nella visita all'Abbazia e, terminata la visita, gli ha offerto un thè.

Due ore dopo il Principe è ripartito in automobile per Gaeta dove ha fatto ritorno alle ore 18,30.

Era ad attenderlo sulla banchina una grande folla di cittadini che lo ha salutato con una calorosa dimostrazione.

Il Principe si è subito recato a bordo della «Cavour».

Continuano febbrili le indagini

per l'assassinio dei due carabinieri

MILANO, 25. — Ieri sera era corsa la voce dell'arresto degli assassini dei due carabinieri uccisi a Mede. La notizia, però, non ha avuto conferma.

Intanto è risultato un particolare che sarà oggetto di nuove indagini. Un oste di Cassano Gatti ha confessato che la mattina di sabato scorso, verso le ore 7 tre individui forestieri, dall'aspetto taciturno e sospettosi, gli chiesero una vettura per recarsi a Tortona. Egli non aveva che un carretto e su tale veicolo salirono i tre forestieri. Giunti alle porte della città i tre discesero e l'oste fece ritorno a casa sua. Si è saputo poi che i tre noleggiarono un'automobile e si diressero verso Milano.

Del quarto bandito — perchè quattro furono gli assassini dei carabinieri — non si hanno traccie.

La riconoscenza di Genova

per la visita del Duce

GENOVA, 25. — Oggi nell'aula del Consiglio del Palazzo municipale si sono riunite le autorità e molte personalità cittadine della industria e del commercio, per una manifestazione di omaggio, organizzata da un Comitato cittadino presieduto dal sen. Rolandi Ricci, alle autorità che si sono rese benemerite per la visita a Genova di S. E. il Capo del Governo.

Ha parlato per primo il senatore Rolandi Ricci esprimendo i sentimenti di gioia provati dalla cittadinanza genovese per la visita così magnificamente riuscita fatta dal Duce, al quale ha espresso tutta la devozione della gente ligure.

Dopo il discorso del senatore Rolandi Ricci è stato scoperto un magnifico arazzo, verde chiaro finemente ricamato, sul quale è riprodotto a lettere d'oro il telegramma di ringraziamento del Duce a Genova per le grandiosi accoglienze fattegli. Ha parlato in seguito il Commissario straordinario on. Broccardi, il quale ha ringraziato per il drappo prezioso e ha levato un inno al grandioso avvenire di Genova; il Prefetto gr. uff. Bocchini che ha rievocato gli splendori della storia genovese associandoli ai fulgori della nuova storia, e l'on. Lantini Commissario del Comune che ha fatto un efficace parallelo delle condizioni d'Italia nel 1922 e nel 1926. Quindi sono state consegnate splendide medaglie d'oro con l'emblema del grifone genovese e del Fascio, agli onorevoli Broccardi, Lantini, Pala, al Prefetto gr. uff. Bocchini, al presidente della Camera di Commercio, all'ammiraglio Cagni e al rag. Gherardo Bonelli.

Il Duce alla Verna

FIRENZE, 25. — Si ha da Arezzo che il Duce avrebbe scelta la domenica 5 settembre per la sua visita alla Verna.

La consegna dei premi ai bonificatori

Un discorso dell'on. Giuriati

Nella sala del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, su invito di S. E. Giovanni Giuriati, sono intervenuti per ricevere l'ambita ricompensa, moltissimi espositori, premiati nella prima Mostra Nazionale delle bonifiche tenutasi in Napoli l'anno passato, col più lusinghiero successo.

S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, impossibilitato a presenziare la cerimonia perchè impegnato in Sicilia per la visita di S. A. R. il Principe Ereditario, aveva scusato la propria assenza.

Assistevano tutti gli alti funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici e i rappresentanti degli altri Dicasteri che avevano partecipato alla Mostra, il cav. di gr. cr. Raimondo Ravà presidente della giuria dell'Esposizione e il comm. Paluschini pel Magistrato delle acque.

Dei bonificatori oltre il gr. uff. conte Valle, presidente della Federazione Nazionale delle bonifiche e presidente del Consorzio di bonifica di Lugagnana, erano presenti: l'on. Pavoncelli per il Consorzio di Castelvolturno, il presidente del Consorzio dei bacini montani di Brisighella e i rappresentanti dei Consorzi riuniti di S. Donà di Piave, di Validone, del bacino Dosolo, di Gavamento Palata, della grande bonifica ferrarese, del secondo circondario Polesine S. Giorgio, di Bacchiglione-Fossa Paltana, di Fossa Monselesana-Foresto Generale, di Retratto Monselice, del Novarolo, di Burana, dell'Agro Mantovano-Reggiano, di Argenta, di Bandoquerelle-Palugrande, di Lison, di Foresto-Sezione centrale destra, di Calattis-Gormo-Sullam, di S. Michele al Tagliamento del Lisert, della prima bonifica del Friuli redento, di S. Osvaldo, del Reghena, l'on. Drago per la Società anonima siciliana d'irrigazioni e i rappresentanti della Società italiana appoderamenti, dell'amministrazione provinciale di Ravenna, delle Assicurazioni Generali di Venezia, dell'Amministrazione Franchetti, e moltissimi altri.

Parla il Ministro

Onorevoli Signori,

Ho pensato che vi fosse più gradito ricevere questo segno di riconoscenza del Governo dalle mie mani, non perchè io abbia speciale autorità per consegnarvi il premio della vostra lunga e virtuosa fatica, ma perchè, per quanto modestamente, io ho il diritto di dirvi che questo segno rappresenta veramente la riconoscenza della Patria. La Patria pone nel primo posto la vostra attività: il Governo pensa che la bonifica sia il primo dovere dell'agricoltore verso la Nazione. Noi usiamo dire che il suolo nazionale non è largo di doni come il territorio di altri Paesi; abbene voi dimostrate che il suolo del paese è sempre ricco quando il cittadino è solerte lavoratore. Perciò il Governo vi è più specialmente grato; perciò la Mostra delle bonifiche di Napoli ha rappresentato per noi un atto di orgoglio che resterà memorabile nella storia del nostro paese.

Io vi prego, Signori, di non restringere il concetto della bonifica. Non è vero che la bonifica riguardi soltanto le zone pianeggianti del territorio nazionale. Non c'è metro quadrato del territorio nazionale, che, abbandonato in altri tempi, non sia suscettibile di miglioramenti. Basterebbe a dimostrarlo ciò che si fa da lunghi anni in Liguria, ciò che si fa da anni, con magnifico successo nella bonifica di Brisighella. Non c'è angolo del territorio che non possa essere riccamente produttivo, ma la legge di Dio vuole che ciascun angolo del territorio sia bagnato dal sudore dell'uomo e sia coltivato dalla ferrea volontà dell'agricoltore.

Signori, io ho tre raccomandazioni da farvi: la prima: Mantenete l'opera di bonifica, voi non dovete mai pensare che la bonifica in un determinato momento sia finita. La bonifica è un'opera secolare; voi dovete intendere a tramandare ai vostri figli il concetto della necessità che tutte le opere umane e le opere di bonifica specialmente, muoiono se la sollecitudine del cittadino non sia quotidiana. Dovete fare la guerra alle erbe che tentano di invadere i vostri canali, dovete mantenere le macchine che prosciugano le paludi di un tempo; dovete fare di questa opera che avete costruito con l'aiuto e con il sussidio dello Stato la cura della vostra illuminata, pertinace attività.

Seconda raccomandazione: pensate a irrigare i vostri campi. Non dovete ritenere che basti togliere dalle campagne l'acqua disordinata, che basti togliere quell'acqua dalla quale in altri tempi, derivavano alle zone che avete redente, infiniti danni igienici. Dovete invece pensare che quell'acqua, che avete tolta dalla terra perchè la danneggiava, la dovete restituire alla terra con senno e con ordine, in modo che alle piante, nel momento critico della vegetazione la umidità non manchi.

Terza raccomandazione: io vi prego, dal momento che la massima parte di voi è dell'Alta Italia e della Media Italia, di pensare quotidianamente al Mezzogiorno. Noi abbiamo intrapreso nel Mezzogiorno e nelle Isole un'opera che andrà molto oltre la nostra attività personale, che sarà opera di secoli. Perchè essa riesca bisogna che ogni italiano consideri la bonifica delle zone meridionali come il suo stesso principalissimo interesse. In altri tempi, Signori, si è divisa l'Italia in due parti per artificio politico che il fascismo ha debellato per sempre. Oggi l'Italia è veramente ed effettivamente una e ogni italiano sente che ovunque sia un interesse della Patria, là è il suo interesse. Oggi il massimo interesse del nostro paese è la redenzione del Mezzogiorno. Voi, bonificatori, che avete acquistato una magnifica esperienza, dovete mettere questa esperienza al servizio delle regioni meridionali.

Io non so quando si terrà la prossima mostra delle bonifiche. Non lo so perchè non credo sia utile che le mostre delle bonifiche si ripeta ogni anno. La bonifica, come dicevo, è un'opera secolare e per conseguenza i risultati si possono vedere soltanto a qualche anno di distanza, quando cioè sia possibile valutare gli effettivi progressi raggiunti. Non so se io sarò Ministro quando si terrà la prossima Mostra delle bonifiche, ma io esprimo qui un voto che, spero, abbia il vostro consenso, ed è che la prossima Mostra abbia luogo a Cagliari, perchè di tutta l'Italia Meridionale, la zona che forse è stata più trascurata è quella che forse può più rendere è la Sardegna. Alla Sardegna noi dovremo dare questa prova di sollecitudine fraterna portandovi la prova dei progressi che voi, Signori, avrete raggiunti.

Non ho altre notizie da darvi ma desidero richiamare la vostra attenzione sopra una circostanza. Piccolo è il segno che vi consegnerò, piccolo se lo guardate dal punto di vista materiale; immenso, se voi lo considerate nel suo rapporto morale, perchè lo Stato premiandovi per avere raggiunto progressi commendevoli e mirabili in un'opera che è la più utile per il paese, vi dichiara con gesto semplice, come è nello stile fascista, ma con perfetta verità, benemeriti della Patria.

Terminato il discorso di S. E. Giuriati, applaudito con vero trasporto da tutti gli intervenuti, il Presidente della Federazione Nazionale delle bonifiche, Conte Valle, ha presentato al Ministro con elevate parole a nome dei bonificatori federati e in segno di riconoscenza per l'opera dispiegata a favore delle bonifiche, una magnifica pergamena.

Ha seguito la distribuzione delle medaglie e dei diplomi che S. E. Giuriati ha fatto, compiacendosi vivamente con tutti i premiati e in ispecie con i rappresentanti degli enti che hanno meritato la massima distinzione, col conferimento della medaglia d'oro, e cioè la Federazione Nazionale delle bonifiche, il Consorzio dei bacini montani di Brisighella, il Consorzio Parmigiana-Moglia e i Consorzi riuniti di S. Donà di Piave. Compiuta la distribuzione l'on. Drago, rappresentante della Società anonima siciliana di irrigazioni, ha voluto esprimere a S. E. Giuriati la gratitudine degli agricoltori meridionali, per le provvidenze legislative promosse dal Ministro allo scopo di agevolare le irrigazioni nelle provincie del Mezzogiorno continentale e delle Isole.

La deposizione dell'on. Barbiellini

al processo del delitto di Roncaglia

PIACENZA, 25. — L'annuncio che l'on. Barbiellini, citato con i poteri discrezionali del Presidente sarebbe venuto a deporre intorno al concorso di Antonio Ronchetti, il fiduciario fascista di Roncaglia, all'uccisione del mutilato Lertua, aveva richiamato ieri al Palazzo di Giustizia una folla di amici e seguaci del deputato fascista piacentino.

L'on. Barbiellini, invitato a dire quanto sa nella sua qualità di dirigente il movimento fascista locale, ha detto: «Ho avuto un confronto in carcere col Ronchetti che, sarebbe stato, mi si disse, il trasmettitore del mandato mio agli esecutori materiali. Appunto per smentire questa accusa avevo più volte richiesto di essere messo a confronto con l'imputato. Nel confronto fui aspro, nè mancai di smentire il Ronchetti, dimostrando che non poteva aver ricevuto nè da me, nè da altri della Federazione alcun incarico specifico e nemmeno una larvata indicazione. Sta di fatto che la Federazione fascista il 6 ottobre, alle 14, aveva avuto notizia a mezzo di una telefonata da Castel San Giovanni che nella sera si sarebbero concentrati i dissidenti per una dimostrazione. Ne avvisai subito il generale Mori, segretario politico, il quale come eravamo soliti di fare, si mise a contatto con le autorità di pubblica sicurezza perchè provvedessero.

La dimostrazione infatti abortì perchè gli intervenuti vennero circondati al fine di evitare disordini. Noi avevamo contemporaneamente proibito ai fascisti di intervenire in qualsiasi modo e l'ordine fu disciplinatamente eseguito. Il Ronchetti io lo vidi appunto allorchè mi recai dal generale Mori. Egli mi avvicinò dicendo: «Ella deve venire a trovarci stasera a Roncaglia. C'è ballo pubblico». Gli risposi bruscamente: «Non ho tempo per ballare»; ed egli di rimando: «Balliamo per raccogliere i fondi per l'Avanguardia». Compresi dal suo tono che era rimasto male e per mitigare l'asprezza delle mie parole promisi di andare a Roncaglia quando avessi aggiustato alcune cose più interessanti.

Dopo avere insistito sul fatto che il giudice istruttore si era più volte rifiutato di sentirlo sulla posizione del Ronchetti e sul come il delitto poteva essere avvenuto, l'onorevole Barbiellini è passato a quello che egli chiama *l'affare Buffoni*.

«Noi ne prendemmo la responsabilità, egli dichiara, per disciplina fascista. In verità lo studio dell'on. Buffoni non è stato distrutto dai fascisti piacentini ma di altra zona. Avevamo saputo che in Santa Maria della Porta, 2, in Milano, aveva sede un Comitato di propaganda comunista con il quale si vociferava che avessero contatti alcuni fascisti locali. Ci interessava conoscere chi fossero, per consiglio di persona posta in alto...».

— Dica il nome — interrompe l'on. Genovesi.

— Per consiglio del Prefetto inviammo due giovani che dal fascio non facevano più parte, perchè senza dare nell'occhio prendessero contatti col Comitato comunista. Nella stessa casa di Santa Maria della Porta, 2, vi è anche lo studio dell'on. Buffoni. In quel momento dei fascisti che erano in lotta elettorale col deputato estremista sono andati là e hanno devastato lo studio. Noi fummo accusati a torto: ma essere accusati innocenti e resistere nel tacere costituisce per noi un titolo di merito.

Ritornando poi al Ronchetti, l'on. Barbiellini ha spiegato di aver detto all'imputato che lo interpellava sulla condotta da tenere con i provocatori: «Lascia stare che vanno nella melma da loro; commettono ogni giorno una *gaffe*, montano una bomba che scoppierà nelle loro mani».

— Il Ronchetti, ha concluso il teste, doveva essere allontanato dalla Federazione. Quanto al Lertua, che il teste ha definito un buon figliuolo, l'on. Barbiellini ha escluso che potesse esservi motivo per la Federazione e per il Ronchetti di un mandato di soppressione.

Su domanda dell'avv. Laterna l'on. Barbiellini poi ha detto:

— Ad ogni memoriale che veniva letto il Ronchetti esclamava: «Non è vero, non è vero, il giudice mi ha fatto dire quanto ha voluto, poichè mi ripeteva che se avessi ancora taciuto e se non avessi fatto il nome di «quella carogna di Barbiellini» mi avrebbe mandato in galera. Io continua il teste, mostrai di non credere a tale affermazione».

Il processo è poi rinviato ad istanza della difesa al 30 corr. per la requisitoria del Procuratore Generale.

Donna Franca Florio e i suoi gioielli

Il colpo rocambolesco a Viareggio - Due "rats d'hôtel,, eccezionali - Una imprudenza... fatale - Il processo alle Assise di Lucca.

LUCCA, 25. — I lettori ricorderanno il furto avvenuto a Viareggio al «Select Hotel», in danno di donna Franca Florio e della signorina miss Captam, nella notte dal 3 al 4 novembre del 1922. Riassumiamo brevemente il fatto giacchè oggi si inizia nella nostra Corte di Assise il processo contro gli autori confessi del furto, in contumacia degli imputati.

La famiglia Florio abitava da qualche tempo al «Select Hotel» di Viareggio insieme con la signorina Captam. Nelle prime ore del 4 novembre 1922 fu constatato che dall'armadio di donna Florio era sparita una borsetta contenente tutti i suoi gioielli il cui valore fu da essa denunciato per circa quattro milioni, e che nella camera adiacente di miss Captam erano pure sparite delle gioie per un valore molto più modesto ma pur non indifferente.

Dalle verifiche fatte risultò che l'armadio era stato forzato, che il vetro della finestra presentava una effrazione e che il canale dell'acqua piovana che dava sulla balconata dove era la finestra della camera di donna Florio aveva visibili traccie di scalata.

Un amico della famiglia Florio, certo signor Antonio Stagni, riferì di aver notato due stranieri che seguivano ed osservavano attentamente donna Florio in ogni suo minimo movimento. Uno di questi stranieri, qualificatosi per Ioe Wikevort da Edimburgo, abitava al «Select Hotel», l'altro si era qualificato per Ian Walter e abitava all'«Hotel Bretagna». Essi erano fra loro amici e vivevano spesso insieme.

Dalle indagini fatte risultò che i due stranieri avevano acquistato dall'ottico Bartolini una bicicletta a motore; che la sera del 3 novembre il Walter si trovava al Kursaal quando donna Franca e la sua amica ci entrarono e che se ne allontanò appena esse giunsero. Il giorno dopo il furto il Wikevort sparì da Viareggio ed il Walter partì il giorno dopo quando ebbe ricevuto un telegramma da Pisa portante il nome del mittente Gim Sambondin, nel quale si diceva che il «bagaglio era spedito». Frattanto, nel canale di Viareggio vennero rinvenuti diversi oggetti compendio della refurtiva. All'«Hotel Select» giunse una lettera firmata dall'amante del Walter certa Grete Cristener, da Colonia, la quale reclamava colà la presenza del suo amico.

Il commissario cav. Rizzo partì subito per Colonia, si finse amico del Walter, e seppe dalla ragazza i recapiti di lui, la sua professione — rappresentante di case cinematografiche — e che era di origine ungherese. Piantonati i recapiti d'accordo colla polizia tedesca, dopo qualche giorno il Walter ed il suo amico vennero arrestati.

Ma essi non erano più in possesso dei gioielli. Il Walter ebbe la non felice idea di denunciare come acquistato in Italia un anello per pagare il dazio di Dogana; i doganieri vollero allora visitare le valigie e, trovativi tutti i gioielli rubati alla Florio, li posero sotto sequestro per mancata denuncia e mancato pagamento: di lì a poco giunse la notizia del furto e quindi gli stessi gioielli rimasero sequestrati anche perchè si sospettò che fossero proprio quelli appartenenti a donna Florio. La quale, avvisata, si recò a Colonia, riconobbe i suoi gioielli e se li riprese, tranne pochi pezzi che erano stati venduti in Italia per un complessivo valore di L. 60.000. I due arrestati confessarono il furto: essi furono identificati per Posson Henri (il Wikevort) e per Richard Soiter (il Walter), l'uno di nazionalità tedesca, l'altro suddito ne: non fu concessa pel suddito tedesco, e, belga.

Il Governo italiano ne chiese l'estradizione per un equivoco che l'autorità belga prega di scusare, il Soiter non venne tradotto in Italia. Il Posson fu condannato a Colonia per questo furto a sei settimane di arresto.

Tuttavia, come abbiamo detto, il processo si svolge oggi alla Corte di Assise senza destare alcun interesse, stante la contumacia degli imputati e la mancanza della parte lesa.

Presiede la Corte il cav. uff. Picchinenna; P. M. il cav. Tropiano.

Il testimoniale, brevissimo, non ha portato come non poteva portare, alcun elemento nuovo.

Una furiosa bufera

nel Bergamasco e nel Piacentino

BERGAMO, 25. — Un furioso temporale si è scatenato ieri in provincia e particolarmente nel territorio di Bonate. Alcune case sono state scoperchiate e alberi sradicati. Alcuni canali usciti dal loro letto hanno invaso le campagne.

* * *

PIACENZA, 25. — Ieri sera verso le 13.30, nel Piacentino, si è scatenato un violento temporale cagionando danni. In alcune zone la grandine ha danneggiato sensibilmente il frumento. In località S. Giuseppe è caduto un fulmine su una casa colonica. A Sant'Antonio a Trebbia il carrettiere Lazzaro Mezzadri, di anni 71, veniva investito da una raffica di vento e cadeva a terra rimanendo privo di sensi. Trasportato all'ospedale vene ricoverato con commozione cerebrale.

Due banditi catturati a Trezzo d'Adda

dopo un conflitto con la forza pubblica

MILANO, 25. — Continuano le battute dei carabinieri in seguito al ripetersi di conflitti armati fra banditi e militi nelle campagne.

Ieri alcuni contadini scorgevano, nei pressi di Trezzo d'Adda e precisamente presso la cascina Carnate, quattro individui, noti malviventi.

I contadini dettero subito l'allarme e si misero ad inseguire i malviventi, che si erano dati alla fuga. I malfattori, fuggendo, spararono numerosi colpi, cui rispondevano i contadini. I colpi fecero accorrere sul posto una pattuglia di 15 carabinieri, comandati da un maresciallo, il centurione della Milizia, Fedra, ed il milite Ambrosini, che erano in perlustrazione nelle vicinanze.

La presenza della forza non ha intimorito i banditi che hanno continuato a sparare contro gli inseguitori. Finalmente uno dei banditi che si erano asserragliati in un cascinale, è stato arrestato, ma gli altri due sono riusciti ancora una volta a fuggire.

Un incidente automobilistico al sen. Simonetta

PERUGIA, 25. — Ieri mattina presso Ponte S. Giovanni, in una curva, un'automobile con a bordo il sen. Simonetta ed il prof. Simoncini, è andata a cozzare contro una motocicletta condotta dal pittore Petrignani.

All'urto terribile, il Petrignani ha riportato gravi ferite al capo ed al braccio sinistro.

Una fortunata operazione di innesto

I due soggetti in ottime condizioni

FIRENZE, 25. — Il 20 dello scorso maggio vi informammo dell'operazione di innesto eseguita dal professore Pietro Bastianelli.

Ora siamo informati che appena un mese dopo lo straordinario esperimento, si sono cominciati ad avere i primi risultati. Il datore dell'innesto, signor Romolo Alfredi, che è rimasto privato di una ghiandola, è tornato da tempo al normale suo lavoro e ad espletare le sue funzioni fisiologiche pure in maniera normale.

Il soggetto ricevitore dell'innesto, dopo il pieno successo di quella che chiameremo la guarigione clinica, presenta notevolissimi sintomi di miglioramento.

L'arringa dell'on. Farinacci

al processo per i moti di Ancona

AQUILA, 25. — Nelle ore pomeridiane di ieri, dopo la lunga, analitica arringa del difensore avv. Tambrone, ha presa la parola l'on. Farinacci, della parte civile.

L'aula per la circostanza è oltremodo gremita e fra i presenti si notano diversi deputati.

L'on. Farinacci inizia la sua arringa dichiarando che non intende fare il processo al passato della rivoluzione fascista, nè la parte civile — egli dice — vuole diffamare il popolo di Ancona, che — mentre i sovversivi si nascosero — salutò entusiasticamente gli uomini del nuovo regime.

Nega, l'oratore, che vi sia stata in Ancona una questione economica che abbia potuto spingere la popolazione agli eccessi deplorati; e nega energicamente che si possa invocare a beneficio degli accusati il vizio parziale di mente.

L'oratore deplora con parola rovente il primo verdetto negativo dei giurati di Ancona, con cui si negarono finanche i fatti materiali, innegabili. L'on. Farinacci polemizza poi con la difesa, che osa parlare persino della nobiltà del fine che spinse i rivoltosi, negando lo sfondo patriottico all'attuale processo ed esorta i giurati a non avere clemenza per chi commise tanta strage. Ricostruisce i particolari del tragico episodio dell'uccisione del tenente Ramella, ricordando come dal Governo del tempo si consigliasse ai militari di vestire l'abito borghese e di non fregiarsi delle decorazioni.

Ricorda come la folla, assetata di sangue, in malafede, facesse correre la voce che esso tenente avesse ucciso il soldato Marchiani per eccitare, con un falso sentimento, la reazione anche fra le donne, ed identifica nel Silvestrelli, colui che sparò ed uccise il generoso ufficiale inerme ed implorante salvezza per la vecchia mamma sua.

Afferma che gli «alibi» degli accusati sono inattendibili e dice che ciascuno accusato si rese colpevole di correità nei due omicidi, del Ramella e del soldato Marchiani, perchè si sentì spalleggiato dagli altri.

L'oratore, alla stregua anche delle recenti decisioni della Suprema Corte, combatte la tesi del delitto di folla, affermando con molto calore che mai alcun fascista ebbe ad invocare tale beneficio per un sentimento di dignità e di coraggio.

Dimostra, leggendo anche il famoso manifesto del partito socialista, che i lettori conoscono, che la rivolta fu preordinata e ricorda gli scioperi e gli atti vandalici commessi, posteriormente a quel manifesto, in molti centri d'Italia.

L'on. Farinacci è spesso interrotto dai mormorii di qualche difensore; ma egli se ne compiace, proseguendo, serrato, nella sua arringa e giungendo alla perorazione, con la quale egli affida alla clemenza e non alla giustizia dei giurati il solo accusato Bonioli, il marinaio quattordicenne, che si armò per seguire il cattivo esempio del padre e che proseguendo a prestare il suo servizio nella Marina italiana potrà rendersi utile alla Patria. L'oratore conclude dicendosi certo che la Giuria aquilana, non sarà dissimile da quella di Chieti; e che la vecchia madre e i fratelli del povero tenente ucciso avranno giustizia dai giurati d'Abruzzo.

La chiusa dell'arringa è accolta da un vivissimo applauso.

SCOPERTA DELL'AMERICA

"Department store,,

Servizio a domicilio

NEW YORK, giugno.

Sebbene la Stisan *ci abbia portato qui per il Congresso Eucaristico di Chicago, è chiaro che New York non si incomincia a vedere dalle chiese. La New York più appariscente e bruta si può cercare, piuttosto, in un* department store; *per esempio, nei magazzini di Wanamaker a Broadway.*

Veramente l'emporio noi non l'abbiamo esplorato tutto: dopo aver camminato nel suo interno due ore buone, come dire a Roma dalla Barriera Nomentana alla Madonna del Riposo, eravamo fisicamente e moralmente stanchi, e abbiamo rinunciato a una buona metà. Ma quel che ne abbiamo visto è bastato a darci un'idea dell'azienda, e in genere di quel che sia un grande negozio a New York.

Questa azienda, che fu fondata nel 1822, ma che solo dal 1865 si chiama Wanamaker, cominciò con una piccola bottega di mercerie, che misurava esattamente sei piedi per otto (ossia due metri per meno di tre), in questo stesso punto di Broadway, dove allora terminava l'abitato di New York: basti dire che la bottega era attigua a una fattoria, da cui ogni giorno una mandra di porci era autorizzata a collaborare alle sommarie pulizie della città, sparpagliandosi per le sue strade a mangiare le immondizie. Man mano che New York si è ingrandita, e gli affari si sono moltiplicati, la bottega si è estesa, acquistando le case vicine e buttandole giù per elevare al loro posto un edificio; che poi è stato riabbattuto ed ampliato, con lo stesso sistema, non so quante volte. L'edificio attuale occupa due « blocchi », che coprono una superficie di nove acri, e di cui il maggiore ha 13 piani, oltre i sotterranei: tutto il negozio ha quattromila impiegati (che nei giorni di Natale salgono, con gli straordinari, a cinquemila); cinquecentocinquanta telefoni (il Vaticano ne ha settanta); e quarantatrè ascensori. La ditta Wanamaker dispone, a New York, di centoventi automobili per servizio a domicilio dei suoi clienti; la sua amministrazione adopera mille macchine di scrivere, e, quando compra la carta per la corrispondenza, ne ordina cinque tonnellate alla volta; quanto alla carta per fare i pacchi e i pacchetti, non se ne fanno venire meno di quaranta tonnellate tutte le volte che il magazzino ne ha bisogno.

I clienti che varcano la soglia del Wanamaker di New York per fare acquisti sono, nei giorni ordinari, alcune diecine di migliaia; nei giorni di affluenza straordinaria, sarebbe un poco difficile contarli. Essi possono comperare nel negozio tutto quello che si trova non solo nei magazzini europei di tipo borghese e popolare, come la nostra piccola Rinascente, ma anche nei più raffinati negozi delle metropoli europee, dal grande libraio alla grande sarta, dal gioielliere all'antiquario: tutto quello ch'è umanamente pensabile e desiderabile. Vogliono uno spazzolino per i denti? vogliono una toilette femminile in grand decolleté, *del costo di alcune migliaia di dollari? vogliono un lapis? vogliono un aratro? vogliono l'ultimo romanzo americano o europeo? vogliono una scatola di sigari? vogliono un Tiziano autentico? vogliono un motore? un paio scarpe basse o alte? una barca a remi, o a vela? un canarino? un serpente boa vivo? una cella frigorifera, dove basta metter l'acqua, che diventa ghiaccio da sè? piante di fiori di qualunque tipo? (questa primavera, soltanto di piante di rose se ne sono vendute trentamila) oppure un sedile per stare in giardino, o una fontana di marmo per rallegrarlo? o un grammofono? o un fucile? o una cucina completa? o un gioiello di qualunque prezzo, dal dollaro al milione? o una collezione di burattini? o un aeroplano? o uno* yacht? *Favoriscano: qui c'è tutto, compresi* yachts, *aeroplani e serpenti boa: tutto ostensibile, a portata di mano.*

* * *

Ecco il reparto automobili: la ditta Wanamaker fu, più di vent'anni fa, quella che vendette la prima automobile Ford (esattamente, nel 1904): ora ne ha di tutti i tipi, marche e potenza. Ecco il reparto dei pianoforti: si stende a perdita d'occhio, come un mare di mostri dalle bocche spalancate: c'è da contentare tutte le richieste che la musicale Italia può fare in un anno. Se il cliente domattina vuole sposarsi con la sua amica (non ci pensi troppo! se le cose non vano, divorzierà fra qualche mese) per stasera potrà ricevere in casa un delizioso appartamentino completo, da 1500 a 2000 dollari: non ha che da scegliere il più carino, fra quelli già montati in tante piccole stanze, le quali contengono tutto il comfort *desiderabile, dall'anticamera al bagno, dalla camera da letto al* boudoir, *dal salotto alla chiara sala da pranzo con le finestre su un giardino finto, illuminato a tutte le ore da un sole finto.*

Che se poi invece è un nostalgico europeista, può prendersi un autentico appartamento inglese del 1700, trasportato qui di peso dalla vecchia Inghilterra con tutte le mura; se è un miliardario, può firmare un check *di 500.000 dollari, e farsi portare e montare senza perdita di tempo un appartamento vasto e sontuoso, con mobili rari, broccati antichi, quadri d'autori, e insospettabili Gobelin da 60.000 dollari. Qualcuno tra i nostri compagni ha domandato serio al direttore del negozio se uno di quei Gobelin si potesse avere per 55.000 dollari soltanto; ma il direttore gli ha risposto, con uguale serietà, che era dolente di non poterlo accontentare, e l'amico si è rassegnato.*

Il reparto giocattoli del Wanamaker farebbe impazzire di gioia un bambino europeo, tanti e varii sono i suoi balocchi: una gran parte meccanici, e tali di attirare le piccole menti ai misteri della macchina, del vapore, dell'elettricità: altri, in gran numero, atti agli sports *più diversi e curiosi, dai* footballs *ai* tennis *completi, dai guantoni per la* boxe *infantile alle* Kangaroo-Shoes *(scarpe che hanno sotto la suola certe molle elastiche, con cui si cammina a salti di canguro). Da Wanamaker si trova, se ci tenete, un cinematografo, con tutti i* films *di attualità, e l'avventore può, prima di comprarli, farseli proiettare immediatamente. Come se volete comprare un armonium, o un pianoforte, o un violoncello, o un trombone, potete farvelo portare immediatamente in una sala apposita, dove siete liberi di trattenervi a provarlo quanto vi piace. Che se poi stasera in casa vostra c'è festa grande e vi serve un'orchestra, dite il numero degli strumenti: li riceverete all'ora fissata, insieme con i suonatori e con un direttore più o meno bravo a seconda del prezzo.*

Senonchè qui non c'è solo da contentare chi non abbia tempo da perdere, e miri ad acquistarsi gli agi a colpi di dollari: qui c'è anche da appagare i pazienti e i raffinati. Accanto agli oggetti di tutti gli usi o dimensioni fabbricati « in serie », e d'altronde tutti solidi e saggiamente e saporitamente confezionati, ci sono quelli per i buongustai, com'è difficile trovarne nei più specializzati negozi europei, da cui del resto la ditta metodicamente li incetta (soprintendenti italiani alle Belle Arti, attenzione!) Qui nel reparto delle porcellane troverete i Sèvres più delicati, e in quello delle antichità orientali le più rare e squisite e preziose curiosità. Abbiamo visto in quello cinese una famosa palla di cristallo purissimo, splendida come un enorme diamante, lavoro (ci hanno detto) di dieci generazioni, e in vendita per 65.000 dollari, che poi sarebbero quasi un milione e mezzo di lire nostre: abbiamo visto stoffe e ceramiche, stampe e dipinti, pazientemente raccolti da tutti i mercati dell'oriente e dell'Occidente da mandare in visibilio un intenditore; abbiamo visto statue antiche e miniature, cuoi e vetrerie, metalli cesellati e ferro battuto. E' dunque proprio vero che questo sia un popolo di grossolani? O dobbiamo credere che il ricco americano sia riuscito a comperarsi anche il buon gusto, se non altro stipendiando chi studii a formarselo per conto suo, e per dare a lui la soddisfazione di dire: « Ho della roba di cui non m'intendo gran che, ma che gli intenditori europei non riusciranno ad avere mai? ».

La tesi potrebbe parere ardita per lo meno a chi, come noi, sia reduce da altre visite fatte proprio questi giorni in case di signore americane, che col solo ausilio del loro gusto personale si son costituite delle vere e proprie gallerie di quadri e statue, fra cui alle volte l'ottanta per cento sono capolavori: si va da Rubens a Corot, da Velasquez a Manet, dal Greco a Courbet, da Goya a Cézanne. Tutti veri? Così garantiscono gli esperti, e così ci dicono gli occhi: con buona pace dei divulgatori delle troppe storielle sui falsi « bevuti » dagli americani. (Qui si racconta, per esempio, che Rubens ha dipinto 850 quadri, di cui 1500 si trovano a New York).

Ma anche senza arrivare a discutere della grande arte, quello che stupisce in questo negozio, e negli altri suoi consimili che abbiamo visto più di sfuggita, è l'accuratezza, è la grazia, è lo stile degli articoli, o almeno di quelli che salgono a un certo prezzo: dai mobili alle valigie, dalle scarpe alle legature dei libri, dagli utensili domestici alle stoffe. Documentazione di uno spirito vigile, il quale vuole in ogni genere l'oggetto superlativamente egregio, perfetto di materia e di confezione; la cosa fatta bene e con amore: l'ultimo e il più felice ritrovato di una infaticata ricerca del meglio, in ogni campo, dal più alto al più modesto.

* * *

A uno degli ultimi piani, nel reparto delle pelliccerie, Wanamaker non solo vende le pellicce, ma anche custodisce quelle che gli vengono affidate in deposito dai clienti durante l'estate: quest'anno al primo giugno la ditta aveva già ricevuto in consegna da 30.000 clienti 60.000 pellicce, che si conservano appese in un basso e sterminato ambiente, dove la temperatura è tenuta giorno e notte sotto zero. Per non pigliarsi una polmonite vi si accede per gradi, e cioè attraverso più stanzette, nelle quali il termometro scende progressivamente: noi che siamo giunti a curiosare in abiti estivi in quel freddo polare, ce ne siamo ritratti battendo i denti.

Ma Wanamaker offre anche ai suoi clienti, gratis, un teatro: un grande teatro con 1500 posti, e cioè due volte il nostro Valle. Vi si è ammessi soltanto per inviti, e vi agiscono artisti eccellenti (fu in esso che il nostro Marco Enrico Bossi diede il suo ultimo concerto d'organo, prima di risalire sul piroscafo in cui morì). Nel periodo delle feste natalizie, quando si fa la fiera dei giocattoli, questo teatro diventa una specie di paradiso dei bambini: lo scorso dicembre vi hanno tenuto una gran festa, invitando i piccoli nientemeno che a una spedizione aeronautica al Polo. La platea del teatro era stata trasformata nella nave di un dirigibile, sospesa al pallone con tante corde; dal cielo cadeva la neve, funi e lampade oscillavano di continuo a finger la navigazione, e un cinematografo proiettava i paesaggi ghiacciati. Raccontano che il successo di tanto realismo fu addirittura eccessivo: a molti bambini venne il mal di mare; qualcuno implorava che si volasse più piano!

Va da sè che Wanamaker ha, oltre una libreria che è vasta dieci volte quella di Treves, un grande ristorante. I golosi possono, se vogliono, recarsi a scoprirne i misteri nella cucina, ampia come l'Aula magna del nostro Collegio Romano, nitida e inodora: una specie di eldorado culinario, i cui angeli sono un immenso e silenzioso « coro » di serventi biancovestiti.

Tipico emporio americano, sebbene non sia il maggiore degli Stati Uniti (lo stesso Wanamaker ne ha uno più grande a Filadelfia) questo di New York, vendendo a credito e a contanti, e compensando

— Me lo mandi a casa per stasera col conto.

il suo personale con percentuali sui prezzi, incassa ogni anno qualcosa come 60 milioni di dollari: che in lire nostre sarebbero come si sa, più d'un miliardo e 300 milioni.

Esiste qualcosa al mondo che non si trovi da Wanamaker? Che cosa manca a questo spaccio di agi e di felicità? E' la domanda che la Ditta ha formulato tempo addietro al pubblico come una sfida, offrendo un premio di mille dollari a chi riuscisse a coglierla in fallo. Il premio è stato vinto da un tale che, forse senza saper d'esser filosofo, ha risposto: « Manca la cassa da morto ».

SILVIO D'AMICO

L'atto di nascita della lingua italiana

La più antica "gaffe,, italiana - Quarantamila pergamene e la scoperta del prof. Alfonso Gallo - Un documento con voci italiane di 1107 anni fa

Uno dei brani più importanti del documento volturnense: « hubicumque me inbenire potuerit monacho scti benedicti potestate me abea de prendere in lligamen eeo in ferro me distringere et in me disciplina ponere ».

Carlo Magno parlava francese?

« *Je crois permis d'affirmer que Charlemagne avait entendu parler français... Je ne vois nulle temerité à supposer que Charlemagne s'est essayé à parler français* » (L. Genin, Introduzione alla *Chanson de Roland*, p. IX).

Questa temerità l'hanno veduta gli altri.

Già da un trentennio Carlo Magno dormiva l'eterno sonno in Aquisgrana, quando fu datato quel « Giuramento di Strasburgo » che vien collocato primipilo fra i testi *romanzi*, in ogni manuale di letteratura francese per... *épater l'étudiant*: 842.

Ma, certo, Carlo Magno udì parlare l'italiano.

Sicuramente influenzata dal volgare già fiorente fu la frase che lo Scherillo attinge dal *Liber pontificalis* di Agnello Ravennate: il grande Carlo, ospite a Ravenna dell'arcivescovo Grazioso — uomo di gran semplicità — non faceva onore al pranzo: tanto che l'arcivescovo — il quale pur aveva promesso di tacere per evitar guai — non potè trattenersi dall'esclamare:

— *Pappa, domine mi Rex, pappa!*

Nel museo delle gaffes italiane, questa occupa, cronologicamente, il primo posto.

* * *

No: Carlo Magno udì certamente parlare italiano in altre circostanze, se nell'819 — men che un ventennio dopo l'incoronazione — un documento « contiene già voci, espressioni in volgare ed alcune strutture sintattiche che sono proprie degli albori della nostra lingua ».

Come tale si annunzia la pergamena preziosissima e interessante rinvenuta dal professor Alfonso Gallo nell'archivio di Montecassino e che fra poco sarà riprodotta nel « Bullettino dell'Istituto Storico Italiano » e nell'« Archivio Paleografico Italiano ».

Questo documento fa guadagnare alla nostra lingua un secolo e mezzo di anzianità.

* * *

« Montecassino è una miniera inesauribile di tesori per la nostra tradizione e per la nostra storia. L'archivio contiene circa quarantamila pergamene, oltre un migliaio di codici e centinaia di migliaia di carte. Non escludo la possibilità che un linguista, animato di buona volontà, riesca a cavar fuori qualche altro testo in volgare, ma escludo in maniera assoluta che se ne trovi un altro anteriore a questo. E' ormai certo che questa carta di San Martino al Volturno è, in ordine di tempo, il terzo documento originale conservato in quell'archivio. Il primo è una carta tarentina dell'809, da me trovata, il secondo è il notissimo diploma beneventano dell'810: e in essi non v'è alcuna traccia di lingua italiana ».

Con questo proemio il prof Gallo si prepara a mostrarci la fotografia del prezioso documento, a premiarci del nostro zelo.

Meritiamo premio anche noi, infatti, giacchè se il prof. Gallo tra 40.000 documenti ha scovato quello importantissimo che ci mostra, noi anche abbiamo scovato, nel suo rifugio alla Minerva, il prof. Gallo.

— Non ritenga impertinente, illustre professore — gli diciamo — se affermiamo che non tutti i lettori della *Tribuna* leggono assiduamente il *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano*, o l'*Archivio Paleografico*, mentre per tutti è interessante conoscere che già dall'inizio del IX secolo abbiamo la prova dell'esistenza della nostra bella lingua.

Sin ora, gli stranieri sopratutto avevano frugato nei nostri archivi. Il ministro Fedele, nell'interesse della scienza e del decoro nazionale ha voluto accordare aiuti straordinari e mezzi moderni per tutte le discipline storiche. Il prof Gallo, docente di paleografia latina nella nostra R. Università, ha dall'Istituto Storico Italiano uno speciale incarico.

— Vado raccogliendo — ci dice egli stesso con una semplicità che non lascerebbe certo indovinare il gigantesco suo lavoro — tutto il materiale documentario medievale che interessa la storia del Mezzogiorno avanti il Mille e contemporaneamente vo preparando l'edizione critica dei diplomi dei principi longobardi di Benevento, Capua e Salerno.

« In ogni archivio che visito rivedo, com'è naturale, ad uno ad uno, i documenti più antichi, i quali mi interessano non solo per fini immediati, ma per la visione totale dei problemi che investono le manifestazioni scrittorie meridionali dell'alto Medio Evo.

« Nel luglio scorso, a Montecassino, misi le mani sul più antico documento, finora inedito e sconosciuto, della badia cassinese. E' una pergamena di Taranto dell'809, anteriore cioè di un anno al diploma beneventano di Grimoaldo IV che si suole indicare come il primo documento originale di quell'archivio. Più recentemente, inaspettatamente nel fondo pergamenaceo di San Martino al Volturno, mi imbattei in quest'altro documento. E' anteriore di molto ai quattro documenti campani che sono noti e che contengono, però espressioni più lunghe e in vero e proprio volgare. Questo documento è dell'819, quelli campani del 963 e del 964.

* * *

Non è l'atto di nascita della lingua italiana, ma quasi

Di una lingua non si può redigere l'atto di nascita con la formula sacramentale dello Stato Civile: « alle ore... delli... del mese di... ».

Non si può, come non si potrebbe dire in che momento, esattamente, sia nata una pianta: allorchè fu deposto il seme? o allorchè il primo germoglio uscì da esso? Ma, quando le prime foglioline affiorano sul terreno, noi possiamo dire che la radice è già diffusa e che sopratutto, *la pianta vive*.

Modestamente, il nostro egregio intervistato vuol limitare la portata della sua scoperta:

— Non bisogna — egli dice — esagerare sulla importanza di questo documento. Esso non contiene lunghe espressioni decisamente italiane, ma costrutti, voci e brevi espressioni fortemente intinte di volgare. Si tratta di formule che svelano l'uso vivo della parlata locale « *hofero mea persona* », « *potestate me abea de prendere* » e che si sono irrigidite negli usi notarili. Ma a questo guarderanno i competenti, e cioè i linguisti ».

Ebbene, i linguisti potranno affermare che quando tra le austere pareti di uno studio notarile sono riuscite a insinuarsi voci e costruzioni della nuova lingua, esse stanno a provare che fuori, all'aria libera, al sole, la nuova lingua, la bella lingua nostra, vive già rigogliosa nella sua adolescenza.

Corre, intanto, l'anno 819.

Sono meno che tre secoli e mezzo ch'è caduto l'Impero Romano e debbono passare ancora circa sette secoli prima che si incominci a parlare di « America ».

TODDI

Una riunione della Commissione Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro per la Musica

Sotto la presidenza del gr. uff. Franco Liberati si è adunata, nella sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro, la Commissione Centrale per la Musica. Oltre al presidente erano presenti il cap. Bissi Giovanni, il prof. Barabaschi del R. Conservatorio di S. Cecilia, il dott. Battista Tarasi, il maestro Domenico Alaleona, il maestro Augusto Pittoni. Prima di iniziare i suoi lavori, la Commissione ha deliberato di inviare un telegramma d'augurio e di ringraziamento all'Augusto Presidente effettivo dell'Opera S. A. R. il Duca di Aosta e al Primo Ministro on. Mussolini.

Dopo che il gr. uff. Mario Giani, consigliere delegato dell'O. N. D. ebbe delineato il programma che la Commissione dovrà svolgere, e dopo una lunga discussione, fra le varie importanti deliberazioni, è stato deciso, su proposta del presidente, di promuovere un'inchiesta per conoscere il numero delle Società corali esistenti in ogni Provincia, il repertorio, l'attività, l'organizzazione di ciascuna di esse, nonchè il numero delle varie bande municipali composte di lavoratori.

Concorso Nazionale fra le Filodrammatiche

La Commissione Centrale dell'O. N. D. per la Filodrammatica, riunitasi sotto la presidenza del gr. uff. Gino Pierantoni e presenti il commendatore dottore Luigi Razza, segretario generale della Corporazione del Teatro e del Cinematografo, cap. Giovanni Bissi, vice segretario, gr. uff. Franco Liberati, gr. uff. Alessandro Varaldo, direttore generale della Società degli Autori, comm. Ugo Falena, ha stabilito di lanciare il seguente bando per il Concorso nazionale fra le Società Filodrammatiche.

L'Opera nazionale Dopolavoro indice un Concorso nazionale fra le Società filodrammatiche.

Scopo del concorso è quello di stimolare fra le Filodrammatiche d'Italia il sentimento della emulazione eccitando in coloro che si vogliono dedicare all'esercizio della scena l'amore per l'arte drammatica nella quale l'Italia ebbe per molto tempo il primato nel mondo. E poichè sembra che vada a poco a poco estinguendosi la categoria dei cosidetti Figli d'Arte, la scena di prosa deve sperare che dalle filodrammatiche — come dalle scuole di recitazione — sorgano gli attori che continuino le nobili tradizioni italiche, non soltanto nei teatri d'Italia, ma in quelli del mondo.

Sono chiamate a questo concorso tutte le filodrammatiche che abbiano regolarmente aderito all'Opera nazionale Dopolavoro.

Esse dovranno eseguire due commedie di un autore italiano, una delle quali scelta dalla Commissione Centrale dell'O. N. D. per la Filodrammatica, l'altra presentata dai dirigenti la filodrammatica concorrente.

L'azione delle commedia da rappresentarsi, dovrà avvenire in epoca moderna.

La gara avrà luogo in Roma dal 15 al 30 agosto 1926, in uno dei teatri più adatti agli spettacoli di prosa.

I concorrenti dovranno inviare entro il 15 luglio 1926, la propria accettazione alle norme stabilite dal concorso, indicando la commedia da esse scelta per poterne ottenere il benestare. Riceveranno poi dalla Commissione Centrale dell'O. N. D. per la Filodrammatica il titolo della Commedia imposta dalla Commissione stessa.

Verranno assegnati premi alle filodrammatiche che a giudizio inappellabile della Commissione, presenteranno la migliore esecuzione d'insieme delle opere prescelte.

Altri premi potranno essere assegnati singolarmente ad attori che siano ritenuti degni per una interpretazione personale, o per l'arte dimostrata nel truccarsi, ecc.

Le adesioni dovranno essere inviate alla Commissione Centrale dell'O. N. D. per la Filodrammatica, in Roma, via in Lucina, 17.

Il Concorso non avrà luogo se non vi prenderanno parte almeno dieci concorrenti, e la Commissione si riserva insindacabile diritto di ammettere o meno al Concorso le Società filodrammatiche che avranno mandato la propria adesione.

I concorrenti godranno di notevoli ribassi ferroviari e di speciali facilitazioni durante la loro permanenza in Roma.

"Augustea,,

E' uscito il numero 11 di questa importante rivista. Ecco il sommario:

Franco Ciarlantini: Il nuovo costume — Leo Menardi: Le istituzioni Fiduciarie all'estero — *Eugenio Barbarich*: I lineamenti della nostra guerra — *Arrigo Solmi*: La sistemazione del Marocco — *Sergio De Cesare*: Dall'Europa danubiana: Nel cuore della Piccola Intesa — *Antonio Widmar*: Letteratura italiana in Ungheria — *Adolfo Venturi*: I quadri mitologici dell'ultimo periodo correggesco — *Antonio Pagano*: Ancora del fascismo e dell'Arte — *Edgardo Sulis*: «'900» e l'imperialismo spirituale - L'«imperialismo spirituale» di Franco Ciarlantini — *G. Brigante Colonna*: Quando la «Via Crucis» fu tolta dal Colosseo — *Sardus Modesani*. Arminio e Flavio — *Ivo Senesi*: Curiosità storiche: Storia di una rivoluzione faraonica — *Alessandro De Stefani*: Il calzolaio di Messina — *G. Farina d'Anfiano*: Natura e Diritto di Giuseppe De Maistre — *Mar. Ber.*: Al Teatro di Torino: Da Gluck a Malipiero — *Vincenzo Davico*: Musica italiana a Parigi — Bilancia libraria — Esportazioni spirituali.

Libri ricevuti

ALBERTO FERRERO DELLA MARMORA - *Viaggio in Sardegna*. — Edizioni della Fondazione «Il Nuraghe», Cagliari.

Del famoso *Voyage en Sardaigne* del Della Marmora appare ora, la prima traduzione italiana, condotta a termine dal prof. Valentino Martelli. Nota è l'importanza dello studio del Della Marmora sull'isola fedelissima. Quando esso apparve, cent'anni fa, un altro studioso dicose sarde, il Valery, accusò l'autore d'*aver scelto il lato brutto del paese e degli abitanti*. Oggi, il *Viaggio* ci appare un possente compendio storico-scientifico della vita tutta della Sardegna. La sua vita storica e la sua vita geologica, la pittura colorita del suo paesaggio e il tracciato secco dei suoi accidenti geografici, lo spirito dei suoi abitanti e la loro quantità, la poesia dei loro costumi e la rassegna statistica e arida del loro sviluppo agricolo, botanica del suolo e mineralogia del sottosuolo; tutta l'isola trova posto nel libro. Diremo ch'esso appare oggi invecchiato? Certamente sì a chi guardi la parte scientifica. Ma v'è una tale freschezza d'impressioni, un tale vivace senso del pittoresco, un tale amore alla verità e alla obbiettività e un non men grande amore per ogni cosa, dell'isola, che noi, a un secolo di distanza, si ha l'impressione che nulla di meglio e di più completo e di più esatto possa esser scritto. E' augurabile che la pubblicazione della Fondazione «Il Nuraghe» si abbia quella diffusione che merita sia per l'importanza dell'opera tradotta sia per la bontà editoriale.

La prima europea che assiste ad una cerimonia buddistica

LONDRA, 25.

Giunge notizia da Calcutta che la signora Edvige Toeplitz, la quale sta compiendo un interessantissimo viaggio attraverso l'India, viaggio ricco di avventure e di emozionanti peripezie, è riuscita a presenziare ad una festività buddistica a Lavak nel grande Himalaya.

La signora Toeplitz è la prima europea cui è stato possibile assistere a una cerimonia del genere.

L'infaticabile viaggiatrice si prepara ad affrontare adesso le misteriose regioni del Tibet.

Scavi italiani a Lemno

L' «Atmo» ha da Atene: « Il direttore della Scuola archeologica italiana, sig. Della Seta, con due altri professori archeologi, ha visitato Condià di Lemno ed ha fatto saggi di scavi che sono stati coronati da successo. Data che quella estensione di terreno, ha piantagioni di tabacco, è stato deciso di fare gli scavi nel mese di agosto, alla qual epoca il raccolto del tabacco sarà terminato ».

Cerimonia religiosa a Rodi

RODI, 25. — Ieri alla presenza del Governatore S. E. Lago, dell'onorevole Pace, del comm. Schiaparelli, del generale Rolandi Ricci, di tutte le autorità locali e di grande folla, nel nuovo tempio di S. Giovanni dei Cavalieri, opera dell'architetto Di Fausto, ha avuto luogo con grande solennità la cerimonia della benedizione della statua del Santo offerta dall'Esercito.

Per la prima volta la monumentale campana offerta al Tempio dalla Marina e le altre cinque campane minori hanno fatto echeggiare nel cielo e sul mare di Rodi i loro festosi rintocchi.

CRONACA DI ROMA

Il Commissario per il Consiglio Provinciale dell'Economia di Roma

Con decreto in data 19 corrente il conte comm. dottor Nestore Carosi Martinozzi è stato nominato commissario per

il Consiglio provinciale dell'Economia per Roma.

A lui spetterà il compito di promuovere e adottare i provvedimenti necessari per la costituzione ed il funzionamento entro il 1926 del Consiglio provinciale dell'Economia di Roma; compito importantissimo cui il conte Carosi saprà magnificamente rispondere, dotando Roma di un organismo che tutelerà tutte le branche della produzione e del lavoro.

Il nuovo Commissario che ha già organizzato con il migliore risultato il Consiglio agrario provinciale di Roma, era la persona più adatta per promuovere il nuovo Ente. Conoscitore profondo e saggio delle necessità agrarie del Lazio, è stato dal ministro Belluzzo designato all'alto incarico, anchè perchè, specie nell'attuale momento, si è voluto tener conto della particolare situazione per cui il problema agrario, specie nella nostra provincia, è in primissimo piano.

Giovane valoroso, dinamico, il conte Carosi non è nuovo alla vita pubblica. Fu dei nostri nella prima vigilia, consigliere e deputato provinciale, membro del Comitato esecutivo della R. Commissione della Provincia di Roma, volle, a fianco del senatore Pietro Baccelli, che Roma, prima fra le provincie d'Italia, avesse il suo Consiglio agrario.

Agli ordini del Duce per la «Battaglia del grano», promosse la Mostra granaria, riscuotendo i più vivi plausi e contribuendo all'incremento della produzione. Sempre primo nelle più nobili iniziative, fa parte delle più importanti Commissioni di carattere agrario, essendo preposto alla Commissione provinciale granaria, alle Cattedre ambulanti, alla R. Scuola media di agricoltura, alla Scuola di meccanica agraria, alla Commissione censuaria provinciale.

Egli porterà un soffio di vita nuova e di giovinezza nel ricostituendo maggiore Ente commerciale, industriale, agrario di Roma, e sicuramente risponderà alla fiducia in lui riposta dal Governo nazionale.

Il Vice Governatore Vaselli all'Istituto "Gaetano Giardino„

L'Opera «Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino» per l'assistenza agli Orfani di Guerra Anormali Psichici, ha ricevuto la gradita visita dei componenti il nuovo Consiglio direttivo. Furono accuratamente visitate le ampie aule scolastiche, i luminosi dormitori, i due refettori per maschi e femmine, le cucine, la cappella, il teatrino, la tipografia, il guardaroba, le maestranze e tutto fu trovato in perfetta regola.

E' un Istituto che si vede che cammina e che cammina bene.

Il V. Governatore di Roma, comm. Vaselli, ebbe parole di grande ammirazione per la grande Opera umanitaria e si è detto lieto ed onorato di essere stato chiamato a far parte del Consiglio della benefica Istituzione.

Fra gli intervenuti, oltre ai membri componenti il Consiglio, notammo: mons. Panizzardi, signore: Merlo, Mariani, Mosconi, Colorni, Sig.na Aguglia, sig.ra Limentani, commendator Raffaello Ricci presidente del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma, comm. Collina ispettore generale di Sanità al Ministero degli Interni; cav. avvocato Roberto Partini, ing. Gambria, ecc.

Gli onori di casa, con l'usuale cortesia, furono fatti da S. E. il maresciallo d'Italia Giardino, dal segretario generale comm. Ciarotti e dell'illustre consulente sanitario professor Montesano, coadiuvati dal direttore prof. Romagna e dalla Madre Superiora delle Suore Alcantarine.

Un appello delle donne romane per il comandante Nobile

Il Fascio Femminile comunica:

«Prima che il luglio ardente muoia, trionfando nell'azzurro del cielo e nell'oro delle messi, reduce dal volo superbo, Eroe dell'impresa latina, trionfatore della sfinge polare, Umberto Nobile, rientrerà in Roma con gli onori del trionfo.

Forse la sua sosta sarà breve: chè già le tenta nuova impresa ardimentosa e nuovo impeto di gloria latina gli gonfia nel cuore le ali del suo desiderio insonne.

Noi vogliamo che in Roma egli abbia offerto dalle donne romane (quelle che conobbero la vigilia ardente e l'attesa appassionata, numerando il volger lento delle ore insieme alle creature dilette del suo cuore: Carlotta e Maria) noi vogliamo che in Roma egli abbia offerta dalle donne romane la bella insegna della sua nave aerea.

Nell'azzurro della seta, più tenero e più vivido di quanto è all'alba il cielo dominato dall'Eroe, verso il fulgore tutto oro del grande sole si protende l'ala che investe il Fascio littorio.

Questo simbolo che un artefice fascista — Umberto Bottazzi — creò con ardore magnifico per l'ardimento umano nei cieli, costituirà la impresa della nuova nobiltà e le donne romane lo offriranno all'Eroe del volo transpolare perchè Egli l'innalzi dalla prora dell'aeronave verso le terre del nuovo mistero che gli piacerà superbamente tentare.

Palpitando nel duplice azzurro della seta e del cielo, l'ala bianca investirà di sua luce il fascio littorio. E l'ascesa sarà superba come la fe' nel destino della Patria feconda di ardimenti e di gloria. E la bella aeronave si porterà lontano oltre i mari e su nelle sfere azzurre dei misteri inviolati questa figurazione simbolica della nostra volontà tesa fino allo spasimo nella superba aspirazione della immortalità».

Le offerte e le adesioni si ricevono alla sede del Gruppo Femminile Fascista Romano, via San Basilio, 51, alla Redazione del Popolo di Roma ed alla sede della Scuola professionale «Margherita di Savoia» (S. Agata dei Goti 19).

Il Governatore al ritrovo dei fanciulli a Villa Umberto

Ieri il Governatore senatore Cremonesi si è recato a visitare il ritrovo dei fanciulli a Villa Umberto I, ove si è lungamente intrattenuto assistendo ai giuochi dei numerosi bimbi che frequentano con tanto diletto il provvido luogo di ricreazione e di riposo.

Alla visita presenziavano anche il Vice Governatore D'Arbesio con la sua signora, i Rettori Caffarelli, Miglioranzi e Mariotti, il presidente della «Croce Rossa Italiana» marchese centurione Scotto e Signora, il generale Baduel, la signorina Messea, figliuola del Direttore generale della Sanità, il Capo di Gabinetto Gr. Uff. Laurenti e l'avv. Cruciani Capo del servizio scuole medie e professionali.

Gli illustri visitatori sono stati ricevuti dal Reggente la Direzione didattica centrale prof. Ferroni e dalla dott.ssa Gasca Diez e dalla sua coadiutrice signorina De Benedetti che prodigano le loro intelligenti e affettuose cure al miglior andamento della simpatica istituzione.

Ai fanciulli è stato offerto un rinfresco ed il Governatore si è compiaciuto di distribuire, personalmente, ad ogni piccolo ospite del ritrovo, una scatola di dolci che è stata ricevuta con la più grande gioia.

Il Patronato di S. M. la Regina per la Croce al Colosseo

Il Comitato romano per le onoranze alla Croce del Colosseo, ha domandato a S. M. la Regina del voler assumere l'alto patronato del Comitato stesso. La Sovrana non solo ha concesso la grazia desideratissima ma ha anche promesso di intervenire alla solenne inaugurazione del Monumento.

L'adesione della Regina mentre corrisponda alla sollecitudine che Ella presta a tutte le opere di fede e di bontà, rende inoltre più alta la significazione ideale del ritorno del simbolo cristiano nel centro del maggior monumento di Roma pagana: quest'anno infatti si compiono XVI secoli da che Elena imperatrice recò a Roma dalla Terra Santa le reliquie della Croce; quindi la testimonianza che Elena Regina rende alla Croce ritornante nel Colosseo trova nella storica ricorrenza una rispondenza suggestiva.

Il Comitato romano, che è presieduto da S. E. il Governatore di Roma, dopo aver espresso il profondo compiacimento per la Sovrana benevolenza, ha deliberato di celebrare la cerimonia inaugurale ai primi del prossimo autunno.

Precederà, e forse avrà luogo il 14 settembre festa della Esaltazione della Croce, la benedizione del Legno, sotto gli auspici della Giunta Diocesana di Roma. La funzione, che sarà seguita da una processione solenne, avrà luogo probabilmente nella Basilica Abaziale di Santa Croce in Gerusalemme.

I GRANDIOSI PROGETTI EDILIZI DI PIO XI

Un palazzo di "Belle Arti„ in Vaticano

I lavori preparativi

Pio XI ha nella sua anima un poco dello spirito di quel suo grande predecessore che fu l'umanista Tommaso Parentuccelli, Nicolò V.

Di Nicolò V scrisse Vespasiano da Bisticci che «usava dire che dua cose farebbe, s'egli potesse mai spendere, ch'era in libri e murare: e l'una e l'altra fece nel suo pontificato».

Egli può dirsi il vero fondatore della biblioteca vaticana: aveva ereditato poco più di 340 volumi, raccolti per la maggior parte dal suo immediato predecessore Eugenio IV, e ne lasciò oltre 1200.

I piani di costruzione ideati da Nicolò V con Leon Battista Alberti sono di una grandiosità fantastica. Il Vaticano avrebbe dovuto essere «una città immensa di marmorei palazzi, con colonnati senza fin, padiglioni, zampillanti e fruscianti fontane, gallerie terminantesi su giardini, numerose cappelle, dimore pei cardinali, uffici, una grande biblioteca, un teatro per le rappresentazioni drammatiche, un edificio a celle e stanze separate, per il conclave, ed un'aula di insuperabile ricchezza per l'incoronazione, ove sarebbero accolti l'imperatore e i re. E non solo della bellezza, ma altresì della sicurezza della città papale si preoccupava Nicolò V. Un muro ed una serie di bastioni avrebbero dovuto circondarla tutta «in modo che — scrive il Manetti biografo del Pontefice — nessun essere vivente, ad eccezione degli uccelli, potesse avere accesso alla Città Santa».

In Pio XI uguale amore pei libri, uguale amore di nuovi edifici e di belle costruzioni :ma temperato dalle necessità realistiche e dalle nuove condizioni dei tempi.

La biblioteca vaticana, cura speciale di Pio XI che ne fu Prefetto amantissimo, avrà presto nuovi locali e sfogo in altre grandi sale, mercè il trasporto che sarà fatto in altra sede, della Pinacoteca, recentemente ordinata da Pio X, della Fabbrica degli Arazzi e dello Studio del Musaico.

Un vastissimo grandioso edifizio che deve occupare tutto lo spazio che durante l'esposizione missionaria accoglieva provvisoriamente i padiglioni della Cina e del Giappone, tra viali ombrosi detti della zitella, sorgerà imponente e degno delle costruzioni vicine. Sarà il *Palazzo delle Belle Arti* destinato ad accogliere la Pinacoteca attuale, arricchita di altri quadri sparsi nel Vaticano.

Nello stesso palazzo troveranno posto la gloriosa e antica fabbrica degli arazzi, chiamata a nuova vita da Benedetto XV, e lo Studio del Musaico, unico, oramai nel suo genere. Anche l'Accademia dei nuovi Lincei, la quale ha ora per sede la palazzina di Pio IV nei giardini vaticani, sarà trasportata e si stabilirà definitivamente nel nuovo palazzo. E' ben vero che la nuova imponente costruzione toglierà dal di fuori una delle viste più suggestive della cupola michelangiolesca sorgente tra il verde degli alberi secolari, ma impedirà anche gli sguardi indiscreti che dalle vicine case, potevano liberamente curiosare dentro i giardini papali.

A far degna opera occorreva degno artista e il Papa ha affidato lo studio del progetto e la preparazione del grandioso disegno a un maestro sommo dell'arte: all'architetto Luca Beltrami, che è anche suo antico e buon amico personale. Il Beltrami sarà coadiuvato in quello che riguarda la parte dei rilievi dal commendatore Mannucci, architetto dei Sacri Palazzi.

Per quanto il Papa abbia circondato di molto riserbo questa grandiosa impresa, è tuttavia oramai risaputa negli ambienti vaticani, nei quali è largamente commentata.

E' indubbio che per condurre a termine un'impresa di questo genere, che deve armonizzare con la ricchezza e la grandiosità dei circostanti edifizii vaticani, occorrono molti e molti milioni: ma Pio XI non è uomo da arrestarsi davanti a una difficoltà di questo genere.

Egli ha la massima: — che del resto è sempre stata di tutti i Papi — date molto e riceverete molto.

Che Pio XI non si preoccupi soverchiamente del lato finanziario, e che sappia che il danaro non mancherà, lo dimostrano i grandiosi e costosi lavori da lui ordinati nel Palazzo pontificio lateranense, per adibirlo a Mostra permanente delle Missioni. Si tratta di riattare e ridurre alla antica bellezza, quel magnifico e immenso palazzo, che era quasi abbandonato. Quindi riapertura delle antiche finestre, consolidamento di volte e di piancciti, rifacimento di pavimenti, rimessa in pristino delle sale, restauro delle antiche decorazioni, ecc.

Anche qui una spesa ingente di milioni; spesa che non deve avere che un controllo e un responsabile: monsignor Marchetti-Selvaggiani, Segretario di Propaganda, dal Papa preposto con ampi poteri — anzi con pieni poteri — all'importantissimo lavoro. Si dice anzi in Vaticano che un ordine della Sgreteria di Stato, a tutti gli uffici dipendenti abbia informato di questa disposizione del Papa, quanti hanno necessarii rapporti con monsignor Marchetti ,perchè possa procedere più speditamente senza ostacoli e ostilità.

Un'altra grande opera, alla quale si lavora febbrilmente non va dimenticata. Già è noto come Pio XI abbia comperato per parecchi milioni il vasto fabbricato di Sant'Antonio e la vasta area adiacente, presso Santa Maria Maggiore.

Il vasto fabbricato sarà trasformato del tutto e su l'area scoperta sorgeranno nuovi edifizii, in modo da formare un tutto insieme omogeneo e grandioso. Nel nuovo immenso fabbricato troveranno posto il Seminario lombardo, il Collegio russo, il Collegio orientale e l'Istituto archeologico.

A dare uno sguardo a questo complesso immenso di garndiosi lavori c'è da restare veramente ammirati dell'ardimento e della genialità di Pio XI.

In occasione della morte di Nicolò V il Filelfo scrisse, di lui, questo distico:

Hunc musae lacrymant, hunc Phoebus
lluget Apollo,
Qui solis doctis lumen et aura fuit.

Ma l'elogio che Nicolò V seppe meritarsiin morte, Pio XI ha bene, e giustamente già, meritato in vita.

* * *

Nell'alta prelatura

Monsignor Nicola Canali

L'Osservatore Romano di ieri sera pubblica le nomine del nuovo assessore al S. Offizio e del nuovo Segretario della Congregazione dei Sacramenti, posti vacanti per la elevazione alla sacra porpora dei rispettivi titolari, neo-cardinali Perosi e Capotosti.

A Segretario della S. Congregazione dei Sacramenti è stato nominato monsignor Domenico Iorio, già sottosegretario della stessa Congregazione.

Ad Assessore del Santo Offizio è stato nominato monsignor Nicola Canali, già segretario della S. Congregazione del Cerimoniale.

Monsignor Beniamino Nardone è nominato al posto lasciato vacante da monsignor Canali, nella Congregazione del Cerimoniale.

La nomina di monsignor Nicola Canali ad Assessore del S. Offizio è stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti di Curia, e con molto favore da quanti conoscono il giovane e distinto Prelato.

Il novello assessore ha già avuto le congratulazioni dei Cardinali appartenenti al S. Offizio e da molti altri Porporati che ben conoscono le rare doti di merito e di cuore di monsignor Canali, fino da quando egli occupava, sotto Pio X, l'alta carica di Sostituto nella Segreteria di Stato.

Monsignor Nicola Canali appartiene alla nobile famiglia dei Marchesi Canali di Rieti. Ha compiuto gli studii, nel Collegio Capranica, e all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, ove l'allora Presidente monsignor Merry del Val, ebbe campo di apprezzare le doti del giovane sacerdote.

E il Merry del Val non dimenticò l'antico alunno dell'Accademia, allorchè fu fatto Segretario di Stato da Pio X, perchè lo volle presso di sè, da prima come Minutante e poi come Sostituto alla Segreteria di Stato.

Monsignor Canali fu il coadiuvatore quotidiano e fedele del cardinale Merry del Val, per tutto il Pontificato di Pio X, e a questo santo pontefice, singolarmente caro, per quello spirito di silenzioso e fedele attività che tanto distinguono monsignor Canali.

Nel Pontificato di Benedetto XV, mentre monsignor Tedeschini prendeva il posto di Sostituto, per andare poi Nunzio a Madrid, monsignor Canali era destinato alla Congregazione del Cerimoniale, come Segretario. Anche sin questa sua qualità ha saputo rendere preziosi servizii alla Santa Sede, specialmente nel proporre e attuare quella riforma e modificazione dell'antico protocollo, che s'è dimostrata così rispondente nelle recenti visite di sovrani cattolici al Pontefice.

Non erano sfuggite all'occhio sagace di Pio XI le preziose qualità di monsignor Canali, ed oggi lo premia meritamente elevandolo ad Assessore del Santo Offizio. Questa carica si può dire la più alta e la più onorifica di tutte quelle delle altre Congregazioni, sia per la importanza degli affari che deve trattare, sia perchè l'Assessore del S. Offizio è il Prelato che più deve avvicinare il Pontefice, essendo da lui ricevuto due volte la settimana.

Come in tutti gli offici ecclesiastici da lui ricoperti, e così ancora in questo altissimo e delicatissimo di Assessore del S. Offizio, monsignor Canali saprà con l'opera intelligente, rendere preziosi servizi alla Santa Sede.

Gita a Parigi

Allo scopo di favorire le classi impiegatizie, con una quota di partecipazione modestissima (L. 1000) la S.I.V.E.R. sta organizzando dal 22 al 28 luglio una gita signorile a Parigi e Versailles.

Il prezzo comprende il viaggio in 2. classe, W. R., automobili, alloggio e vitto in ottimi alberghi e ristoranti; visite, guide, ingressi ai musei, ecc.

I programmi si richiedono alla S.I.V.E.R (piazza di Spagna 26) e a tutte le Agenzie dell'ENIT.

Le vere canzonette di San Giovanni

Son quelle pubblicate dal *Travaso delle idee*, uscito oggi.

Guardarsi dalle contraffazioni!

Oltre alle canzonette: *Concorso per l'uomo che corre appresso al treno*, lettera di Guido da Verona dal cuore del Portogallo, il *Banchetto mondiale*, la danza delle quadrupede, l'uomo a due colori, *Mondanità, La Mostra della caricatura* ecc ecc

NEI SINDACATI FASCISTI

Adunate. — I fascisti fattorini lattai dipendenti dal Governatorato e Vaselli [illegible] nuovi tesserati, si sono adunati ieri sera per ascoltare la parola del triumviro cav. Bruno Brancia sui doveri del fascista. Presiedeva la numerosa riunione il triumviro cav. Giuseppe Pasquali, il quale dopo un breve esordio ha dato la parola al triumviro cav. Brancia, il quale ha pronunciato un caldo discorso illustrando quali doveri incombano ad ogni iscritto, esortando gli intervenuti alle opere buone, alla disciplina, al lavoro, all'amore alla Patria agli ordini del Duce. Su proposta del cav. Brancia i fattorini lattai hanno votato unanimi, stornata dal fondo del disciolto sindacato la somma di L. 200, quale offerta per le Colonie Marine di Ostia del Governatorato, in omaggio dell'onomastico dell'on. avv. Giovanni Vaselli vice Governatore di Roma, vecchio camerata delle dure vigilie.

Il supremo saluto degli aviatori alle salme di Jacobelli e di Faranda

Questa mattina dai parenti angosciati, ma fieri nel dolore che li strazia, dai camerati colpiti nei loro migliori, ma virilmente tenaci, dai piloti del cielo, dalle autorità tutte e dalla cittadinanza presente in spirito, è stato dato l'estremo saluto alle salme di Carlo Iacobelli e di Antonio Faranda, gli audaci naviganti dell'aria, morti in seguito ad un tragico incidente.

Alle 8 mons. Raffaele Aciniesi celebra la messa funebre nella cappella «Salus infirmorum» dell'ospedale militare del Celio.

I feretri sono coperti dal tricolore e ornati di fiori: su quello del tenente Iacobelli, su di un cuscino, brilla la medaglia d'argento al valore, guadagnata in guerra.

Ai quattro lati dei feretri, avieri immobili sull'attenti vigilano la salma dei compagni amati.

Finita la messa il sacerdote impartisce l'assoluzione e i parenti, contenendo il dolore, si avvicinano al tumolo e accostano le labbra nell'ultimo bacio, tra la commozione dei presenti; quindi otto ufficiali, del grado dei defunti, prendono a spalla le casse e le trasportano fino al carro: ai quattro lati ufficiali pari grado e colleghi di Iacobelli e di Faranda, reggono i cordoni.

Davanti alla cappella sono schierati una compagnia di avieri, reali carabinieri e vigili del fuoco in grande uniforme che, al passaggio delle salme, rendono gli onori militari.

Davanti all'ospedale un fitto gruppo di cittadini attende vivamente commosso e si scopre reverente quando i feretri escono dalla porta e vengono messi nei carri funebri, decorati da numerose corone, tra cui bellissime quelle del Governatorato.

Seguono il trasporto parenti, amici, il collega dott. Oreste Iacobelli, straziato dall'angoscia, il gen. Bonzani, Segretario di Stato per l'Aeronautica, il comm. Carboni, Capo Gabinetto dell'Aeronautica, il comandante Briganti, il gen. Armani, Sottocapo di Stato Maggiore, il gen. Capuzzo, comandante della Zona, il generale Piccio, medaglia d'oro, la medaglia d'oro Cabruna, il gen. Prandoni, i colonnelli Porro, Biagini, Del Luca, Stanzoni, Faccenda, il comm. Palumbo e il col. Gavotti in rappresentanza del Genio Aeronautico.

Il mesto corteggio percorre la via Labicana e giunto all'altezza del Viale Principe Ereditario, si ferma.

Prende per primo la parola il comandante la III Zona che saluta i camerati caduti, s'inchina davanti al dolore delle famiglie colpite da un lutto così grave ed afferma non potersi fare maggiore onore alla memoria di Iacobelli e Faranda che promettendo solennemente di continuare a percorrere quelle vie che essi hanno percorso fino all'estremo limite.

Parla infine il gen. Bonzani che reca il saluto del Primo Ministro, Ministro dell'Aeronautica, e chiude dicendo che gli avieri morti sono da considerarsi presenti per sempre nei ranghi dell'Arma.

Le difficoltà politiche ed economiche dell'Europa

In un magistrale articolo pubblicato nel numero odierno della rassegna «Echi e Commenti» il prof. Riccardo Dalla Volta si occupa delle difficoltà politiche ed economiche che attraversa l'Europa nel momento presente. Delle altre questioni economiche e finanziarie del giorno si interessano nello stesso fascicolo i sen. Peano ed Ancona, l'on. Meda, i proff. Graziani e Masci, Guido Possenti, nonchè l'on. Fani che ritorna, con una critica serrata, sulla questione dei petroli. Nella parte politica il redattore capo della rivista Arturo di Castelnuovo recensisce l'ultima opera di Margherita Sarfatti: «Dux», ed i sen. Loria, Faelli, Berio, onorevoli Sandrini e Cabrini, R. Sapelli, Paoloni, Dall'Arno De Rossi, Goglia, avv. Montemurri, comandante Guadagni, magg. Riggi, completano la serie di scritti del ricco fascicolo.

Assicurazioni... che assicurano
l'assicuratore a Regina Coeli

Da qualche tempo, l'attenzione del comm. Giacomo Alatri, agente generale per le Assicurazioni di Venezia si era fermata sull'attività poco corretta, che andava svolgendo un suo agente produttore d'affari, tale Luigi Odaglia, abitante in via Alba, 47.

Anche l'agente generale della Società «Duomo», Piero Bussetti aveva rilevato alcune gravi irregolarità, commesse dallo stesso Odaglia, nel breve periodo che era stato alle sue dipendenze, sempre quale produttore d'affari.

Stabilita così una specie di unità continuativa nel contegno scorretto dell'Odaglia, il comm. Alatri ed il signor Bussetti si decisero a denunziarlo.

Ne riferirono pertanto al cav. uff. Carlo Cadolino, commissario-capo, dirigente la squadra mobile, il quale non mancò di fare indagini accurate per controllare la denunzia ricevuta ed accertare i fatti.

Senza faticarci troppo, il Cadolino accertò pertanto come l'Odaglia avesse proposto alle Società da cui dipendeva la stipulazione di contratti a favore di persone inesistenti o, per lo meno, irreperibili, opponendovi anche qualche... autografo non assolutamente autentico.

Per tal modo, l'Odaglia si era reso responsabile di falsi in atto pubblico e di truffe in danno delle dette Società Assicuratrici, le quali in virtù del contratto d'impiego, corrispondevano all'Odaglia un compenso proporzionato alla sua produzione.

L'Odaglia, pertanto, è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per i reati di falso e di truffa.

Cinquantamila lire rubate
in un appartamento saccheggiato

La signora Bianca Bruno, già vedova Leonardi, rimaritata recentemente col commerciante Luigi Paolucci, è stata vittima iersera di una ben sgradevole sorpresa.

La Bruno, in compagnia della sua cameriera, rientrava iersera, poco dopo le 21, nella sua abitazione in via Vespasiano, 12 scala 3., int. 8. Appena giunta innanzi alla porta del suo appartamento, la Bruno trovò la porta scassinata e aperta. Nell'interno, tutto era messo sossopra in un disordine indescrivibile: mobili scassinati, cassetti rovesciati, sedie sfasciate e sventrate...

I ladri avevano operato con rapidità, sapendo bene — evidentemente — ove mettere le ugne grifagne. Senza tener conto della manomissione delle suppellettili, la Bruno constatò che i ladri avevano rubato oggetti preziosi e valori per una entità superiore alle cinquantamila lire.

La Bruno denunziò subito il furto sofferto al Commissariato Trionfale, ove il commissario cav. Butti ha disposto rigorose indagini.

Le cornici del furto Giosi

Parlando ieri del furto commesso nel negozio del signor Giosi, narrammo come il commesso infedele Falsetti venisse arrestato nello studio del pittore Romano Corradetti.

Questi, a sua volta, c'informa che «delle cornici di quadri sequestrate dagli agenti nel suo studio, è stata riconosciuta dagli agenti la sua legittima proprietà e che glien'è stata effettuata la restituzione».

— Tanto meglio!

Il Principe Colonna ritorna in possesso degli oggetti rubatigli nella Villa a Sant'Onofrio

Narrammo a suo tempo del furto consumato durante la notte dal 19 al 20 corrente nella villa del Principe Don Prospero Colonna sita a S. Onofrio.

In seguito ad indagini espletate dal Commissariato di P. S. Flaminio, diretto dal cav. Benedetti, l'intera refurtiva è stata rinvenuta a Ponte Milvio ove era stata lasciata da uno sconosciuto.

Tutto è stato restituito al legittimo proprietario, mentre le indagini continuano per la identificazione dello sconosciuto e quella dei ladri.

La Ditta Haas visitata dai ladri

Questa notte ad ora imprecisata ignoti ladri, attraversando il lucernario e servendosi di una corda, si sono introdotti nei locali della Ditta Filippo Haas e figli sita in via Condotti 46, gestita presentemente dall'Opera Nazionale Combattenti.

Una volta padroni del campo, hanno tentato forzare la cassaforte, senza però riuscirvi. Si sono allora dovuti accontentare di asportare da un cassetto 200 lire in danaro e da uno scaffale delle pezze di stoffa di seta e di battista per un valore complessivo di lire 4000.

Poi si sono allontanati da una porta secondaria interna che dà su via Belsiana.

L'Ufficio del Commissariato di P. S. di Campo Marzio ha iniziate indagini per la identificazione dei ladri e per l'eventuale ricupero della refurtiva.

Spara revolverate contro il figlio

Stamane è stato accompagnato al pronto soccorso del Policlinico, da Vicini Pietro, di anni 45, nato e domiciliato a Roccasecca, il cugino Vicini Clemente di Saverio, da Roccasecca, d'anni 46, ivi domiciliato, contadino, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco perforante il polso sinistro e un'altra grave, penetrante nella cavità addominale.

Il ferito ha dichiarato che ieri sera, alle ore 17, a Roccasecca, perchè i famigliari non avevano governato le bestie, venuto a lite col proprio padre, gli dava una spinta, gettandolo a terra.

Questi, acceso da improvvisa ira, senza pensare per un sol secondo ai doveri di un padre verso il figlio e all'infamia dell'atto che stava per compiere, dando sfogo agli istinti più ciechi e brutali, si recò nella propria stanza, si armò di una rivoltella e l'esplose contro il figlio.

Nella scuola Principessa Jolanda

In questa scuola, diretta dalla prof. [illegible] matini Sperduti che si dedica in modo ammirevolissimo al suo ufficio, si è aperta l'esposizione annuale dei lavori scolastici: non una mostra dei soliti lavori che lasciano in dubbio il visitatore, ma una prova invece, della attività instancabile della benemerita direttrice, delle operose maestre e dei diligenti alunni di una delle nostre migliori scuole [illegible]. Vi è di tutto nella mostra: di tutto quanto, fanciulli dai tre ai 14 anni, ben diretti, possono fare.

Rilevante importanza è data all'igiene e ai lavori utili per la famiglia (oggetti di biancheria personale e di vestiario, rammendi, toppe, biancheria per la casa, disegni che non sono portentosi ma che rilevano tanta spontaneità e spirito d'osservazione, componimenti ecc.); si esce dalla sala della mostra con un sorriso di vera soddisfazione.

Oggi e domani l'esposizione dei lavori resterà aperta; e domenica, 27, avrà luogo nella scuola la grandiosa lotteria, di cui figurano oggi i doni principali nella sala della mostra. Questi doni sono stati offerti da alte personalità. Le signore del Patronato locale meritano speciale lode per l'attività spiegata per la raccolta dei doni.

Piccole note

Esperantisti Romani invitano samideani e simpatizzanti ad una passeggiata che avrà luogo domenica 27 giugno. Appuntamento alle ore 16,30 precise alla Madonna del Riposo, (fermata del tram).

All'Associazione Reduci Brigata Pescara 211-212 Regg. Fant. — Tutti gli appartenenti all'Associazione sono invitati per la sera di sabato 26 alle ore 21 alla Sede Sociale in via del Boschetto n. 13 p. t. per la consegna della medaglia d'oro al Presidente.

Gruppo Universitario Fascista Romano. — Si avvertono tutti i colleghi iscritti al Gruppo che vogliono partecipare alla gara di Tiro a Segno, di trovarsi domenica 27 p. v. al Poligono della Farnesina alle ore 14,15 per fare il necessario allenamento. Nessuna spesa nè per l'iscrizione nè per le munizioni sarà a carico loro. La gara sarà svolta il 4 luglio venturo.

MONDO ROMANO

Una colazione al Cardinale Capotosti

Le Commissioni delle diocesi di Fermo e di Modigliana hanno offerto al Grand Hotel Minerva una colazione al neocardinale L. Capotosti. Il servizio è stato inappuntabile. Allo champagna hanno brindato l'arcivescovo Castelli di Fermo, l'arciv. Curi di Bari, il vescovo Bovelli di Faenza e Modigliana, mons. Iorio, oggi nominato successore del Capotosti, il can. Cipriani e il rev. Fontevecchia, tutti con «verve» di antichi camerati e di sinceri ammiratori del Porporato, il quale ha risposto con alti sentimenti e con commosso accento, sopratutto nel momento in cui alludeva all'affetto costante e devoto di quanti lo circondavano e avevalo voluto ricordarlo con tanto entusiasmo nella lieta circostanza dell'assunzione alla Porpora.

Qualche nome fra i presenti. Oltre i fratelli comm. Giuseppe, cav. uff. Lorenzo, avv. Francesco, cav. Alfonso e i nepoti Enrico, Giuseppe, Filippo Capotosti, abbiamo notati l'ingegner Guido e dott. Gino Scartozzi, comm. Pozzi, rag. cav. Finocchi, mons. Menghi, can. Chiavari, rev. Biagio Cipriani, Filippo Cipriani, mons. Racchetti, mons. Nogara, Pavani, Moscolari, Bofaldi, Rosati, Buccia, De Minicis, rettore del seminario di Modigliana con il sindaco, Bernacchia, Brasca, Lattanzi, ecc.

Hanno scusata la loro assenza l'avv. comm. Menghi e S. E. il sen. Alfredo conte Baccelli.

Doni cospicui e felicitazioni giungono tuttora al cardinal Capotosti.

The pomeridiani al Grand Hôtel di Russia

Sempre più frequentati di pubblico elegante divengono i The pomeridiani nella bellissima Hall e nel magnifico giardino del Grand Hotel di Russia.

Per accedere ai The festivi occorre prendere il biglietto d'ingresso a L. 15 compreso il The, presso il Bureau dell'Albergo.

Saggi di pianoforte

Alla Sala Sgambati ha avuto luogo il saggio annuale di pianoforte, degli alunni del prof. Roberto Camilloni. Tra gli allievi che più si sono segnalati, mettendo in evidenza la bontà della scuola del loro esimio maestro, è stato il giovanetto quattordicenne di 4. anno, Guglielmo [illegible], che ad un tocco meraviglioso, limpido e [illegible] unisce un'agilità notevole ed una [illegible] interpretazione. Si sono inoltre distinte [illegible]: sig.ne Giuditta Luciani, [illegible], Amalia Carlotti e il sig. Mario Cam[illegible] [illegible] anche le piccole Antonietta Magini [illegible].

[illegible] prof. Camilloni furono offerti [illegible] doni e fiori.

* * *

Nella sala della Biblioteca di Piazza Nicosia ha avuto luogo il saggio di pianoforte di [illegible] alunni della prof.ssa Virginia Amici alla presenza di uno scelto numero d'invitati. Il programma è stato ottimamente eseguito da tutti gli allievi i quali calorosamente applauditi hanno ricevute le viva lodi dei numerosi presenti.

E' stata eseguita musica scelta dei più rinomati compositori. Si sono molto distinte le signorine Valeria Bianchi; Giulia Alecce; Maria Pannelio; Letizia Alecce; Flora Anselmi; Maria Colletmassi; Lucia Bertino; Giovanna Gisotti; Rosa Carvisiglia; Giuliana Pensini; Adriana Ciuffetti; Maria Marra; Francesca Alecce; Tecla Runcio e Giuseppina Amici unitamente al sig. Salvatore Pannella. La signorina Giuliana Pensini che nel Tourbillon (quattro mani) di Acton hanno rivelato singolari qualità tecniche ed interpretative.

Con vivo interessamento di tutti l'interessante programma del saggio è stato completato dalla sig.na Ida Pianeta (soprano) che ha cantato con voce calda e simpaticamente timbrata la «Berceuse» di Gretchaninow e «Adriana Lecouvreur» di Cilea.

Fiori a profusione e doni sono stati offerti alla brava insegnante che si dedica con tanto amore alla preparazione degli alunni.

The di beneficenza

Sabato 26 giugno, a cura del Gruppo Cordeliano Romano, avrà luogo al Pincio, Dancing Park Pichetti, un the di beneficenza pro bambini poveri. Del Patronato fanno parte: donna Fanny Foschi, donna Paola Baronchelli Grosson, prof. Hilda Montesi Festa, sig.ra Claudia Rubino, sig.na Natali, contessa de Rossi, Cecilia Romana, signore e signorine: Pirra, Banchi, Dueto, Baldini, Fériand, Codini, Martini, Apicella, Ricrioni, Finisia, Cataldi, Berta, Ricci, prof.ssa Mattone Tajani, prof.ssa Urbani-Vietti.

Un diploma

L'egregia pianista Luisa Bea — allieva della maestra Clotilde Poce — ha conseguito brillantemente a Santa Cecilia il diploma di magistero di pianoforte. Rallegramenti vivissimi.

La Corporazione dei "Caterinati,,

Si è costituita in Roma la Corporazione dei «Caterinati», la quale si propone di rendere familiare agli Italiani la figura storica di S. Caterina da Siena e d'indurli a riconoscere in essa la *Santa Nazionale*.

Tale Corporazione ha sede in via Salita del Grillo, 37. Essa ha proceduto alla nomina del Primo Consiglio Nazionale, di cui ha acconsentito di far parte l'on. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione.

A dirigere la Corporazione sono stati chiamati il prof. Giovanni Carrara, la contessa Teresa Spalletti dei principi Ruffo della Scaletta, la baronessa Camilla Russi Ruggi, i domenicani cultori di studi cateriniani PP. Fanfani, Ferretti, Taurisano e Sardi, ecc.

Domenica 27 alle ore 18, nella Chiesa di Santa Caterina in via Nazionale avrà luogo la cerimonia di inaugurazione della sede sociale.

Oratore sarà Padre Innocenzo Taurisano che parlerà dei *Caterinati* del trecento e dei *Caterinati* d'oggi.

L'ingresso per il pubblico è dalla scalea di via Nazionale, per le autorità dal n. 37 di via Salita del Grillo.

Alla « Roma Monarchica »

[illegible] nei nuovi locali sociali l'assemblea generale presieduta dal cav. uff. Marino Severiano. Il concorso dei soci è stato [illegible]. La patriottica sala era elegantemente mobiliata; figurano alle pareti i ritratti dei nostri Sovrani con firme autografe nel mezzo quello dell'on. Mussolini, del governatore on. Cremonesi, dell'on. Guglielmi, riconfermato presidente onorario e di altri personaggi del fascismo.

Le elezioni delle cariche sociali furono animatissime, con l'intervento delle gentili signore: contessa Bucelli, Grazioli, Lolli, marchesa Marini, Ponziani, Ventura, ecc.

Eccone il risultato:

Presidente: Severini Augusto, vice presidenti: Brunasso Celestino, De Paoli Caretti Riccardo, D'Agostino Teobaldo; segretario: Matarazzo Umberto; consiglieri: Schenardi Ettore, Chiarini Serafino, Ponzioni Alfredo, Capranica Giuseppe, De Bernardini Umberto, Lombardi Adesio, Liberati Alfredo, Bartoli Amedeo, Graziano Roberto, Pinto Angelo; censori: Petarca Vincenzo, Ranaldi Pietro, fondatori.

Concorso Magistrale Nazionale

La Commissione giudicatrice, composta del Presidente Cao-Pinna gr. uff. Roberto, dei commissari prof. Spirito, Formigari, Brucchieti-Nobile Ventura, cav. Maravalle ed assistita dal vice segretario amministrativo cav. avv. Ayò, ha tenuto la prima riunione il 7 giugno.

Ricevuta dal Rettore per la Pubblica Istruzione, avv. comm. L. Miglioranzi, ha accolte di buon grado le sollecitazioni espresse da lui e dal Direttore didattico centrale prof. Ferroni, perchè i lavori siano possibilmente espletati entro il settembre p. v.

Le sedute hanno quindi proseguito durante tutta la settimana ed i lavori proseguono tuttora con esemplare alacrità, sì che è quasi compiuto l'esame dei documenti di rito per i milletrecento concorrenti.

Onorificenza

Con recente R. D. è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia Riccardo Poggioli, che da moltissimi anni è segretario del teatro «Costanzi».

All'egregio amico vadano le nostre più vive e sincere congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Gli autori del Teatro e del Cinematografo a Congresso

Questa mattina, alle 10.30, si sono riuniti a congresso in una sala del Teatro Costanzi, gli autori aderenti alla costituenda Federazione Italiana Fascista degli Autori del Teatro e Cinematografo.

Presiedono il dott. Razza, Lorenzo Ruggi, Gabriellino d'Annunzio, Domenico Alaleona, Alessandro Varaldo, presidente della Società degli Autori, Gino Rocca.

E' all'ordine del giorno il problema dei rapporti tra la Società Italiana degli Autori e il Sindacato degli Autori.

Sono presenti numerosi autori e molti altri hanno aderito per lettera, sono stati anche invitati, da parte del segretario della Federazione, i rappresentanti degli editori, tra cui l'avv. Paolo Giordani ed Ugo Gheraldi editore musicale.

Il dottor Razza, tagliando corto alle obiezioni procedurali, mosse da questo o quell'autore, espone con chiarezza insigne il problema, che esamina sotto tutti gli aspetti.

Egli afferma, in sostanza, che, pur usando rispetto per le ragioni d'indole sentimentale avanzate da amici affezionati alla vecchia e gloriosa Società degli Autori, è necessario dividere nettamente i compiti tra i due organismi: il vecchio e il nuovo.

La Società degli Autori continui nel compito necessario di amministrare e percepire l'esazione dei diritti d'autore, mentre al nuovo organismo siano demandati la tutela dei diritti di categoria e, ciò che è parimente necessario, la vigilanza e la salvaguardia della produzione artistica italiana, di fronte ai produttori esteri.

L'avv. Paolo Giordani, a nome degli autori drammatici, aderisce alle disposizioni della Federazione.

Il comm. Ugo Gheraldi espone invece diversi dubbi e si mostra nettamente contrario ad una diminuzione dei compiti della Società degli Autori, la quale secondo lui, ha assolto in passato e può continuare ad assolvere mandati non solo economici, ma anche artistici e genericamente morali.

In fine di seduta viene approvato ad unanimità l'ordine del giorno presentato dalla Federazione, e tra grandi applausi deciso di inviare telegrammi al Duce, all'on. Rossoni, all'on. Turati.

L'assemblea si è divisa in tre sezioni che si riuniranno quest'oggi alle 16; e domani mattina l'intera assemblea si riunirà in seduta plenaria alle 10.30.

Van Sloemboeck vittorioso a Dunkerque
assume il comando della classifica generale

Bartolomeo Aymo

PARIGI, 24.

I corridori rimasti in gara nel giro di Francia sono partiti stanotte da Metz per raggiungere Dunkerque, ciò che rappresenta una tappa lunga 433 km. Il «via» è stato dato alla mezzanotte e un minuto.

Il plotone è rimasto imponente e numeroso. Soltanto qualche unità secondaria si è subito attardata e qualche asso rimasto vittima delle immancabili forature. Le bucature anzi si fanno sempre più numerose.

Tuttavia alle sei esatte Sedan vede arrivare un plotone compatto nel quale si contano tutti i favoriti.

Le bucature continuano, la maggior parte di esse sono dovute non ad accidentalità del terreno, ma più che altro a chiodi nuovi che sembrano essere stati gettati apposta prima del passaggio dei concorrenti.

Al controllo e al rifornimento di Cirson — vale a dire a 200 chilometri dalla partenza — essi sono ancora in 70 circa fra i quali tutti i favoriti. Dopo la consegna dei viveri il plotone riprende la strada in direzione Manberge che raggiunge alle 11.05 insieme a Frantz e Sellier i quali si ricongiungono ai primi proprio in questa località dopo aver bucato a Hilson. Dopo questa località i corridori vengono a far conoscenza con il lastricato del Nord che metterà a dura prova i loro muscoli per circa 150 chilometri. Tra Modain e Valenciennes l'italiano Piccin risalendo come una freccia dalle ultime posizioni opera un tentativo di fuga. L'italiano riesce però appena a guadagnare qualche centinaio di metri, che subito la caccia si organizza. La lotta si svolge accanita ma non dura che pochi chilometri. Il gruppo capitanato del vecchio Deloffre non deve durare molta fatica per raggiungere il fuggitivo.

Fino a questo momento la gara è stata monotona, ma a Lilla (km. 375) la battaglia si scatena.

I belgi Van de Casteele, Decorte e Omero Huysse approfittano di un momento di tregua nel gruppo, tentano la fuga. Essi riescono nel tentativo e giungono a Lilla alle 13 e 47'; seguiti a 30" da Van Slembroeck e Dejonghe. A due minuti segue un gruppo formato da Benoit, Beeckmann, Frantz e Cuvelier.

Un po' più lontano seguono Bottecchia, Piccin, Giulio Buysse, Martinetto e Aymo. Intanto Van Slembrock e De Yongh raggiungono i tre fuggitivi di modo che il gruppo di testa, dopo lasciato Lilla è formato di cinque uomini.

Ma non per molto tempo perchè Decorte e Van de Casteele saranno attardati da una foratura e poi assorbiti da un secondo gruppo condotto da Aymo che con grande facilità riguadagna parecchie posizioni.

I due belgi con uno sforzo superiore riescono a mantenere il loro vantaggio. A Bayelle essi passano soli inseguiti da due gruppi, uno dei quali comprende Frantz, Aymo e Benoit, Beekman e Taillen.

Ogni sforzo degli inseguitori appare sempre più vano ed alle 17,13 i due belgi arrivano soli al traguardo di Dunkerque.

E così Van Slembroeck si aggiudica la tappa battendo in volata l'unico avversario. Circa 10 minuti dopo giungeva Aymo. Nella volata finale il belga Benoit batteva di poco Cuvelier e Beeckmann nell'ordine.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Gustavo Van Slembroeck di Ostenda alle 17,13 impiegando ore 17,11 a coprire i 433 chilometri della terza tappa Metz-Dunkerque; 2. Alberto De Yonghe a ruota; 3. Benoit in ore 17.21'39"; 4. Couvelier; 5. Beeckmann; 6. Bailler; 7. *Aymo*, tutti nello stesso tempo del terzo; 8. Van de Casteele in 17.23' e 26"; 9. Frantz; 10. Devos; 11. Gebillot; 12. Lucien Buysse; 13. Bellanger, tutti nello stesso tempo, in 17.23'38"; 14. *Martinetto* in 17.28' e 10"; 15. Sellier in 17.28'32"; 16. Parmentier in 17.29'10"; 17. *Bottecchia* in 17.30'37"; 18. Jule Buysse in 17.30'37"2/5.

La classifica generale

La tappa odierna provoca degli spostamenti nella classifica generale. Il vincitore della tappa si aggiudica anche la maglia gialla.

La classifica è così stabilita:

			Distacco
1. Van Slembroeck	in ore	45.05'40"	
2. Dejonghe	»	45.06'49"	1'09"
3. Buysse G.	»	45.11'57"	6'17"
4. Benoit	»	45.16'25"	10'45"
9. Buysse L.	»	45.28'21"	12'51"
10. *Martinetto*	»	45.33'29"	27'49"
11. *Bottecchia*	»	45.51'05"	45'25"

La quinta marcia ufficiale
e l'escursione nell'Umbria dell'Audax ciclistico Italiano

Domani sul percorso di Roma-Narni-S. Gemini-eBvagna-Perugia, km. 203,6, la Sezione di Roma dell'Audax Ciclistico Italiano, farà svolgere la V marcia ufficiale seguita da escursione nell'Umbria con pellegrinaggio ad Assisi e visita alle Fonti del Clitunno.

Risultano iscritti i sigg.: Crespi T., Mainolfi O., Radiciotti E., Coppetti F., Fiori A., Tofani R., Lemmi ing. A., Mariani O., Tholosano G., Consolati E., Rosati M., Izzo M., Ciavarelli A., Del Pinto V.

A direttore ed a vice direttore sono stati nominati i sigg.: ing. Andrea Lemmi e Riccardo Paolucci. L'appuntamento è fissato per le ore 2.30 di domani a Porta del Popolo. Partenza alle ore 3 precise.

Per i motociclisti, diretti da Pietro Forestura e che seguiranno il medesimo itinerario dei ciclisti, l'appuntamento è fissato per le ore 4.45 di domani a Porta del Popolo; partenza alle ore 5.

Riuscirà Rinaldo Palmucci contro Bonaglia
a conservare il titolo nazionale?

L'attesa per la eccezionale grande riunione che vedrà il suo svolgimento martedì 29 corr. allo Stadio Nazionale è divenuta veramente morbosa ed i commenti più disparati si incrociano con i vari pronostici.

Per il match «clou», che è quello che vedrà Mariano Barbaresi alle prese con il gigante olandese Piet Van der Veer i pareri sono molto discordi ed i pronostici sono in massima per Van der Veer. Il pubblico degli appassionati non nutre eccessiva fiducia sulle qualità d'incassatore del campione romano e sa d'altra parte che il gigante olandese ha un pugno che non perdona.

Per Palmucci la convinzione generale è che egli debba perdere sul ring e se pur con onore lo scettro di campione d'Italia. Il pronostico è quanto mai azzardato perchè, lo ripetiamo non si possono far confronti per l'onaglia con il match che Palmucci ha perduto contro quell'asso internazionale che è Leone Jacobacci. Il recente vincitore di Etienne è di classe così elevata che un confronto con Bonaglia diventa assolutamente ridicolo. Ecco perchè il match Palmucci-Bonaglia sarà equilibrato. E di fronte ad un match equilibrato le probabilità di vittoria sono in favore dell'uno e dell'altro.

Secondo i tecnici Bonaglia, anche in considerazione dei suoi recenti successi dovrebbe possedere qualità tecniche superiori a quelle di Palmucci, ma difficilmente, crediamo, l'asso torinese potrà superare il romano in potenza. E per tal modo le forze saranno bilanciate, anche perchè le qualità d'incassaggio del torinese non sono poi eccessivamente forti. E a tal proposito dobbiamo ricordare che in un memorabile match combattuto a Milano, il nostro Ubaldo riuscì a far piegare le gambe al pupillo di Petroselli.

D'altra parte Palmucci, convenientemente allenatosi in questi ultimi tempi e desideroso di riaffermarsi di fronte al pubblico, si presenterà in una forma che può lasciar adito a molte speranze. E per il buon nome della boxe romana ci auguriamo che Palmucci riesca a conservare l'ambito titolo di campione.

Rammentiamo al pubblico, onde evitare eccessivi affollamenti nel giorno della riunione, che i biglietti numerati di ring e quelli di tribuna all'ombra sono già in vendita presso il Chiosco luminoso al Tunnel e presso la Casa del Passeggero in Via delle Terme. Rammentiamo inoltre che gli organizzatori onde dare agio a tutti indistintamente di assistere alla bella riunione, l'hanno resa accessibile con prezzi popolarissimi.

Il secondo "Campionato romano giornalisti,,

Per iniziativa del Sindacato dei Corrispondenti dei giornali, la corsa ciclistica per il «II Campionato Romano Giornalisti» si svolgerà in Roma il 29 luglio p. v. compleanno di S. E. il Capo del Governo, on. Mussolini.

Il Circuito per la Coppa Ginori

FIRENZE, 25. — Domenica prossima in occasione del Circuito automobilistico per la Coppa Ginori il Parco delle Cascine, per disposizione del Prefetto, rimarrà chiuso dalle 5 fino al termine del circuito stesso.

Gli iscritti sono 35, di cui 19 della categoria corsa, 16 della categoria turismo. Tra gli iscritti sono Gastone Brilli-Peri, Emilio Materassi, Martini, Berardi, Ferruccio Zanatti, ecc.

Al piazzale del Re sono state erette le tribune per il pubblico. Da due giorni sono cominciati gli allenamenti.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Un operaio delle tramvie completamente assolto

Guidoni Luigi operaio nell'amministrazione delle tramvie appartenente al deposito di Piazza d'Armi, una sera del mese di marzo c. a. mentre si recava in servizio ebbe la ventura di scorgere in terra un biglietto piegato in quattro che attrasse la sua attenzione. Raccoltolo vide che si trattava di un biglietto da L. 1000.

Si affrettò allora ad arrivare a Piazza d'Armi e colà ebbe la tentazione di convertire subito il biglietto da mille in moneta spicciola e perciò si rivolse al cassiere dell'ufficio tramvie esibendo il biglietto. Ma il biglietto era falso e pertanto il cassiere prontamente lo sequestrava chiedendo tutte le generalità dell'operaio.

Contro il Guidoni fu immediatamente fatto verbale di spendita di moneta falsa affermandosi che il Guidoni in mala fede aveva offerto il biglietto tentando così di metterlo in circolazione. Fu pertanto rinviato a giudizio del Tribunale di Roma VII Sezione dove il Guidoni tentò di dimostrare la sua perfetta buona fede. Il Tribunale di Roma se pure non si convinse della sua reità non lo mandò neanche assolto con la formula più completa limitandosi ad assolverlo per insufficienza di prove.

Si dolse il Guidoni di questa sentenza impugnandola innanzi alla Corte di Appello di Roma, davanti alla quale sostenne che egli avrebbe dovuto essere assolto pienamente da ogni imputazione. La Corte di Appello in fatti si convinse veramente che il Guidoni aveva agito in perfetta buona fede pertanto lo mandò assolto per inesistenza di reato.

Presidente gr. uff. Spinetti avv. Emilio; P. M. comm. Burali di Arezzo; difensore avv. Angelo De Angelis.

Il processo per l'omicidio dei fruttivendoli

Nell'udienza di oggi ha replicato il Proc. Gen. comm. Missei ribadendo tutto quello che hanno detto i varii avvocati di difesa e sostenendo ancora brillantemente l'accusa. Durante lo svolgimento dell'arringa sono nati varii battibecchi tra Proc. Gen. e difesa e un paio di volte l'imputato Panzironi si è levato a protestare ancora la propria innocenza.

Dopo le arringhe degli avvocati Ferrara e Scimonelli domani sera si avrà il verdetto.

Per l'inaugurazione dei busti di Chiesa e Filzi

I soci della Sezione di Roma della Unione Nazionale Reduci di Guerra sono invitati a trovarsi domenica prossima 27 corrente alle ore 17 precise in Piazza del Popolo (accanto all'Obelisco), per partecipare con la rappresentanza del Comitato Centrale alla cerimonia dell'inaugurazione dei busti dei due martiri trentini Damiano Chiesa e Fabio Filzi, che avrà luogo al Pincio.

Sono prescritte le decorazioni ed il distintivo sociale.

Nel gruppo Flaminio-Parioli. — Domenica 27 p. v. alle ore 9.30 avrà luogo l'inaugurazione del sottogruppo dell'Acqua Acetosa.

Alla cerimonia interverrà il Segretario Federale commendatore Italo Foschi, l'ispettore di Zona con molte altre personalità del rione, la festa sarà allietata dalla musica di un concerto di recente costituito.

Una culla

La signora Alessandrina Marcellini consorte del collega Giovanni Marcellini ha dato felicemente alla luce una bambina, a cui verrà dato il nome di Mara. La puerpera e la neonata godono ottima salute. Auguri vivissimi.

I funerali del piccolo Pugliese
ucciso dall'ascensore

I funerali del piccolo Anselmo Pugliese, ucciso per fatale orrenda disgrazia dall'ascensore martedì sera, sono riusciti imponenti. Molti fiori e molte ghirlande erano state inviate e ricoprivano la bara ed occupavano numerose vetture.

Non solo gli abitanti di Via Giorgio Baglivi, ma i parenti, amici, conoscenti, quanti hanno il culto della pietà e della solidarietà nel dolore si affollavano attorno all'angosciatissimo padre che volle seguire sino al Verano il suo piccolo.

Numerosa anche la rappresentanza della colonia calabrese, appartenendo il dottor Pugliese a distinta famiglia di Cirò.

Fra i presenti abbiamo visto: l'on. Fontana, colonn. Siciliani, il prof. Gaetano Politi, cav. Guazzaroni, colonn. Spina, colonn. Del Duca, avv. Finizia, Sansoni Cagnoni, Paluocchi, famiglie Pulini, Alessandrini, De Cesaris, Monachesi, dott. Mangano, avv. Monaco, ed infiniti altri. Seguivano il feretro anche Pino Felici ed Enrico Levi: i piccoli indivisibili amici del piccolo morto.

Un ragazzo annega nel Tevere

Accade spesso nella stagione calda che uno dei tanti ragazzi inesperti che si bagnano sulle rive del Tevere, lontani da ogni sorveglianza e incuranti di ogni precauzione, siano trascinati al largo dalla corrente, si dibattano invano con le loro deboli forze ed in fine cedano alla forza del fiume. Ma il misero caso di cui parliamo per non essere dovuto ad imprudenza, ma, come pare, a vera e propria disgrazia, è tanto più pietoso.

Ieri, alle ore 17, i ragazzi Zangani Giuseppe di Tommaso, d'anni 9, da Roma, abitante in via dei Penitenzieri, e il cugino Leopoldi Cesare d'anni 8, abitante nella stessa via, stavano giocando con un gruppo di compagni nella banchina del Tevere, sotto il ponte di ferro, presso l'acqua Lancisiana. Improvvisamente il povero Zangani urtò contro uno dei sostegni di ferro del ponte e, perduto l'equilibrio, cadde nel fiume.

Alle grida del ragazzo, dei compagni dispersi, in preda al terrore, e specialmente del cugino Leopoldi, accorsero il proprietario dei bagni Vittorio Emanuele, detto «Ciriola», un marinaio e gli agenti di p. s. di stazione viabilità, addetti alla vigilanza del Tevere, Ursi Ostilio e Burocchi Venanzio, che misero in opera ogni mezzo per salvare il poverino, gettandosi in una barca e cercando di portarsi sul luogo di emergenza del corpo.

Ma i loro sforzi furono vani, perchè il piccolo Giuseppe scomparve subito e, travolto nei gorghi, non tornò più a galla, tanto che non è stato possibile rinvenire neppure, finora, il suo corpo.

La famiglia del ragazzo è stata avvertita con ogni cautela.

Busse sonore

Lo stagnaro Ettore Copi fu Giulio di anni 49, abitante in via Valtellina 24, stamane alle 9, nel cantiere dell'Unione Edilizia Nazionale in via Monteverde, per ragioni d'interesse è venuto a lite coll'assistente Remo Marconi, il quale ha gratificato il suo avversario con pugni e bastonate producendogli un ematoma frontale e la frattura della decima costola.

GLI SPETTACOLI

" Mezzo gaudio „ al Valle

Stasera la compagnia di Aristide Baghetti, il quale iersera fu molto festeggiato durante lo spettacolo in suo onore, presenterà al giudizio del pubblico romano una interessante novità: *Mezzo gaudio*, 3 atti di Gino Rocca.

AL MANZONI — Ieri sera Fernanda Battiferri riportò il più lieto successo nel *L'ultimo Lord* di Falena. Lo spettacolo era in suo onore e l'attrice *beniamina* del pubblico romano ebbe omaggi di fiori e di doni pregevoli.

Questa sera *L'ultimo Lord* si replica.

ALL'ARGENTINA — Questa sera Annibale Ninchi riprenderà la bella commedia di Andreieff: *Quello che prende gli schiaffi*. Prossimamente: *Trippa d'oro*, novità, di Crommelynk.

AL QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi iersera al Donadio che, per lo spettacolo in suo onore, interpretò ottimamente *I fuochi di San Giovanni*.

Stasera: *La vergine folle*. E domani una importante novità *I nemici* di Arzibascew, l'autore della fortunata *Gelosia*.

ALL'ADRIANO — L'illusionista Wetryk, veramente straordinario e divertentissimo continua ad essere vivamente applaudito ogni sera da una grande folla di spettatori.

Il sapore del peccato di R. Eger

MILANO, 25. — Ieri sera al Diana la compagnia Menichelli ha dato la prima di «Il sapore del peccato», commedia in tre atti di R. Eger. Il pubblico dopo avere applaudito due volte il primo atto che prepara con una certa abilità una azione priva poi di interessanti sviluppi, ha disapprovato il secondo e il terzo. Ha però evocata alla ribalta la Menichelli e gli altri attori che hanno recitato con garbo e calore.

Spettacoli del 25 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
VENERDI' 25 — Ore 21 Ripresa di:
Quello che piglia gli schiaffi
Prossimamente la nuova commedia di Krommelink: TRIPPA D'ORO

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI
VENERDI' 25 — Ore 21 La commedia di Bataille:
La vergine folle
SABATO 26 — Ore 21 La nuova commedia di Arzibascev: I NEMICI

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
VENERDI' 25. — Ore 21.30: Gli esperimenti del prof.
Cesare Gabbrielli

ADRIANO — Ore 21. L'illusionista Wetrik.
ODESCALCHI — Compagnia di burattini — Ore 21: *Messer Pantalone burlato*.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *L'ultimo lord*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.
VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Mezzo gaudio*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio Centrale dell'Opera per la protezione della maternità

Il 21 corr. si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio Centrale dell'*Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'Infanzia*, con l'intervento del Presidente on. Barone Blanc, del vice presidente prof. Valagussa, dei componenti Maresciallo Giardino, senatore Pestalozza, deputati Maraviglia e Maccotta, Contessa Brusati, Duchessa Ruffo di Guardialombarda, cav. gr. cr. Appiani, gr. uff. Crispo-Moncada, Serra-Caracciolo, Messea e Scotti, generale Baduel, prof. Iemma e Guzzoni, comm. Riccoboni, Giordani, Marfori-Savini e Calcagni e del segretario generale comm. Lo Monaco Aprile.

Il Consiglio, dopo di avere presa notizia con vivo compiacimento dell'alto onore concesso all'Opera Nazionale da Sua Maestà la Regina con l'assumerne la Presidenza onoraria ha iniziato i suoi lavori, approvando il programma d'azione per il 1926, deliberando il bilancio preventivo per lo stesso anno ed esaminando numerose ed importanti questioni, iscritte all'ordine del giorno. *Oggetto di vivo interessamento è stata in ispecie, la questione relativa al trattamento dei bambini esposti nei brefotrofi.* Il presidente on. Blanc ha dichiarato in proposito che la Presidenza dell'Opera sta provvedendo mediante ispezioni dirette, all'accertamento di tutte le responsabilità ed agirà energicamente, denunziando all'autorità giudiziaria quegli amministratori e direttori di brefotrofi che per incuria abituale e per sistematica inosservanza delle norme legislative concernenti la assistenza degli esposti, debbano ritenersi direttamente responsabili dell'elevata mortalità degli assistiti in non pochi brefotrofi. Tali dichiarazioni sono state all'unanimità approvate dal Consiglio.

L'alto consesso ha inoltre preso in esame la condotta di alcuni proprietari di case e albergatori nei riguardi delle famiglie con bambini, ed ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Centrale dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia;

constatato che in Roma e nelle altre grandi città d'Italia da parte di non pochi proprietari di case è invalso il sistema di rifiutare l'affitto dei loro appartamenti alle famiglie con bambini e che analogo sistema è seguito da molti albergatori dell'Alto Adige per quanto riguarda le camere d'albergo e le pensioni;

rilevato che tale rifiuto è in assoluto contrasto con le direttive del Governo Nazionale, il quale, con le recenti provvidenze circa la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia e con la lotta iniziata contro il neomalthusianesimo, tende ad incoraggiare in tutti i modi l'allevamento diretto dei bambini da parte delle rispettive madri e lo incremento della popolazione allo scopo di dare all'Italia famiglie forti, sane e numerose;

deplora che cittadini italiani ostacolino con una linea di condotta essenzialmente antinazionale, le provvide iniziative del Governo e determina che l'Opera Nazionale proceda alla pubblicazione dei nomi dei detti proprietari e albergatori per mezzo della stampa, ogniqualvolta tali nomi vengano segnalati all'Opera medesima dalle famiglie interessate ».

Sono stati, infine, inviati telegrammi di ringraziamento a Sua Maestà la Regina, di plauso a Sua Eccellenza Mussolini, primo strenuo assertore della rigenerazione fisica, morale e sociale della stirpe italica, di auguri a Sua Eccellenza Federzoni in ricorrenza del suo onomastico e di compiacimento al senatore Marchiafava per il nuovo recente riconoscimento delle sue alte benemerenze scientifiche.

La costituzione del Consiglio direttivo della Federazione Provinciale di Roma

La Giunta esecutiva dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha proceduto alla costituzione del Consiglio direttivo della Federazione provinciale di Roma.

Il Consiglio è così composto: prof. Sante De Sanctis, presidente; S. E. Donna Bice Tittoni e Contessa Daisy di Robilant, Vice presidenti; Duchessa Maria Salviati; Donna Carolina Maraini; on. avv. Amedeo Sandrini; prof. Vittorio Ascoli; prof. Mario Flamini; prof. Cesare Micheli.

Del Consiglio fanno, inoltre parte, come membri di diritto, il medico provinciale di Roma, comm. Sirleo e la R. ispettrice scolastica signora Dina Bucciarelli-Belardinelli.

Un primo elenco di cospicue oblazioni

Seguendo il nobile esempio del Capo del Governo, del quale si è già data notizia, lo on. Luigi Federzoni, Ministro dell'Interno, ha dato nuova e tangibile prova dell'altissimo interessamento da lui sempre dimostrato nei riguardi dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, elargendo a favore dell'Opera la somma di lire diecimila.

All'Opera Nazionale sono pervenute sinora le seguenti oblazioni e sovvenzioni:

S. E. il Capo del Governo L. 10.000 — S. E. il Ministro Federzoni L. 10.000 — Barone e Baronessa Blanc L. 10.000 — Comm. Angelo Bernabei L. 10.000 — Senatore Teodoro Mayer L. 10.000 — Gr. uff. avv. Carlo Scotti L. 10.000 — Dott. Luigi Jantria L. 5000 — Cassa di Risparmio di Roma L. 50.000 — Banco di Credito Biellese L. 2000 — Banco di Napoli L. 30.000 — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo di Torino L. 25.000 — Contessa Daisy di Robilant L. 500 — Contessa Bice Brusati L. 300 — Duchessa Luisa Ruffo di Guardialombarda L. 500 — On. avv. Luigi Maccotta L. 500 — Signora Estella Menotti Ferrario L. 500 — Marchesa Sommi Picenardi di Calvatone L. 500.

La Giunta Esecutiva dell'Opera Nazionale, in una recente seduta, ha proclamato soci benemeriti dell'Opera S. E. Mussolini, S. E. Federzoni, il Barone e la Baronessa Blanc, il comm. Bernabei, il senatore Mayer e il gr. uff. Scotti ed ha iscritto tra i soci perpetui la contessa di Robilant, la Contessa Brusati, la Duchessa Ruffo, l'on. Maccotta, la signora Menotti e la Marchesa Sommi Picenardi.

Nomina di ufficiali di complemento

Il numero odierno delle *Forze armate* è corredato da un supplemento recante la nomina a sottotenente di varie centinaia di allievi ufficiali di complemento d'ogni arma e corpo.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 giugno 1926: Ammiraglio Bettolo, Olinda Pernambuco — Atlanta, Olinda Pernambuco — Belvedere, Olinda Pernambuco — Colombo, Chatham Massachusetts — Conte Rosso, Cadice Radio — Conte Verde, Capo Sperone Radio Fiume — Duilio, Chatham Massachusetts — Esperia, Capo Sperone Radio Fiume — Giulio Cesare, Olinda Pernambuco — Giuseppe Verdi, Chatham Massachusetts — Guglielmo Peirce, Brindisi Radio — Martha Washington, Terceira Radio — Principessa Giovanna, Dakar — Principessa Mafalda, Cerrito — Re Vittorio, Dakar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del piroscafo — Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma — Testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvedere il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

L'armamento della Milizia

Apprendiamo che in seguito ad accordi intervenuti tra il Sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero ed il comandante generale della Milizia S. E. Gonzaga dal primo agosto prossimo sarà gradualmente provveduto ad armare di moschetto tutte le legioni della Milizia Volontaria che oggi, invece, hanno un armamento non uniforme. Di questo ha oggi riferito — nel quotidiano rapporto — il comandante della Milizia al Capo del Governo.

Lo scioglimento del Direttorio provinciale di Aquila

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« L'on. Pierazzi in virtù dei poteri conferitigli dal Segretario Generale del Partito ha sciolto il Direttorio della Federazione Provinciale di Aquila ed ha assunto personalmente la direzione del Fascismo provinciale.

Il reggente la Federazione ha ordinato a tutti i fascisti di astenersi rigorosamente da ogni polemica e da qualsiasi altra manifestazione in favore di chiunque ».

Tassa di scambio sui prodotti di seta artificiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro delle Finanze:

« A decorrere dal 1. luglio 1926 i prodotti di seta artificiali sono soggetti a tassa di scambio nella misura seguente:

a) seta artificiale greggia, semplice, addoppiata o torta, ancorchè desolforata e imbianchita e cascami greggi di seta artificiale in fiocco, cardato o filato, ancorchè desolforati e imbianchiti: L. 0.50 per cento;

b) seta artificiale, semplice, addoppiata o torta, cascami in forma di fiocco, cardato o filato, nelle varie colorazioni: L. 1 per cento;

c) tessuti o lavori finiti di seta artificiale o contenenti seta artificiale in qualsiasi quantità: L. 2 per cento ».

Estensione della facoltà di operare in divisa estera

La «Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Regio Decreto

Art. 1. La Banca d'Italia è autorizzata a prendere speciali accordi con Banche le quali, a suo giudizio, si trovino nelle dette condizioni, affinchè esse, quali aggregate alla Banca stessa, entro certi limiti e sotto il suo controllo diretto, possano operare in divisa estera.

LA LEGGE SINDACALE IN ATTO

Un decreto del Prefetto di Trento per l'applicazione di un patto di lavoro

TRENTO, 25. — Il Prefetto di Trento, commendator Guadagnini, ha emanato di questi giorni un decreto, che val la pena di riprodurre come quello che documenta una delle prime applicazioni — se non forse la prima — della legge sulla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro.

Si tratta della sanzione di un contratto di lavoro stipulato nella nostra città fra il Collegio dei costruttori e il Sindacato provinciale degli addetti all'industria edile.

Ecco il testo del Decreto:

« Il Prefetto, vista la domanda del Collegio dei Costruttori ed imprenditori della Provincia di Trento e del Sindacato Provinciale Fascista degli addetti all'industria delle costruzioni;

considerato che le due predette organizzazioni rappresentano la quasi totalità degli addetti all'industria stessa;

ritenuta la necessità di unificare anche nel campo di detta industria il regime contrattuale fra padroni ed operai in rispondenza alle precise direttive del Governo;

considerato il grande vantaggio che ne deriverà per ambedue le parti interessate;

in attesa del riconoscimento delle associazioni predette ai sensi della legge 3 aprile 1926, n. 563;

visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale, decreta:

Art. 1. — E' approvato e reso esecutorio l'unito contratto di lavoro stipulato in Trento il 3 giugno 1926, con validità dal 1 giugno 1926, tra il Collegio dei Costruttori e degli Imprenditori della Provincia di Trento ed il Sindacato provinciale degli addetti all'industria delle costruzioni.

Art. 2. — Il contratto ha effetto rispetto a tutti i costruttori edili, imprenditori e datori di lavoro che assumono ed eseguiscono, anche per conto proprio, lavori pubblici o privati nella Provincia di Trento, e a tutti gli operai dipendenti dai medesimi, siano essi aderenti o meno alle due organizzazioni, operino attualmente o in futuro entro il territorio della Provincia.

Art. 3. — Sono altresì soggetti al contratto provinciale tutti quei datori di lavoro che, pur gestendo un'azienda, la quale per la sua natura debba essere aderente ad una diversa organizzazione sindacale di categoria, occupi anche parzialmente lavoratori compresi nelle categorie di cui all'art. 2 del contratto anche se detti operai rappresentino la minoranza delle maestranze impiegate o quando non esistano contratti generali o particolari più favorevoli ai lavoratori.

Art. 4. — Le contravvenzioni al presente decreto saranno punite a norma dell'art. 434 del Codice penale.

Art. 5. — La vigilanza per l'esecuzione del presente decreto è affidata ai Sindacati, Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni, ai funzionari ed agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza.

Art. 6. — Il presente decreto entra subito in vigore ed ha effetto con decorrenza dal 1. giugno 1926.

Il programma militare fascista in un intervista dell'on. Mussolini

PARIGI, 25.

La rivista « Armée e Marine » pubblicherà una lunga intervista di Teodoro Vaucher con l'on. Mussolini sulla situazione militare in Italia.

Il Primo Ministro ha esposto in essa le grandi linee del programma militare marittimo ed aereo del Governo fascista. Egli ha detto: « Noi abbiamo dovuto disgraziatamente procedere subito dopo la guerra ad una smobilitazione troppo rapida dell'organismo militare.

Ci era impossibile agire altrimenti. La riorganizzazione dell'Esercito conforme le esigenze nazionali risponde all'adozione della legge militare del 1923 frutto della volontà e della perspicacia del Maresciallo Diaz Duca della Vittoria. Questa legge mirava sopratutto a dare all'Esercito un assetto che si ispirava veramente a dei criterii di ordine tecnico militare e costituiva un primo passo verso l'organizzazione che ha trovato il suo coronamento materiale e morale nelle nuove leggi votate nel febbraio 1926 e formanti lo statuto definitivo dell'Esercito.

Le disposizioni attuali concernenti l'esercito si sono inspirate al principio della costituzione di un organismo che pur non esigendo dal Paese dei sacrifici sproporzionati, dia la certezza di poter al momento della mobilitazione adempiere pienamente al compito che gli è affidato.

Marina

Per la riorganizzazione della Marina, ha detto l'on. Mussolini, bisogna osservare che gli obiettivi navali sono identici per tutte le Marine e si riassumono nella difesa delle proprie linee di comunicazione marittime. Queste hanno una importanza eccezionale per l'Italia data la sua posizione geografica ed i suoi bisogni. In tempo di pace ed in tempo di guerra la Marina sarà in misura di poter soddisfare queste esigenze. I programmi di costruzioni, per adattarsi alle necessità economiche ed evitare degli ingorghi pericolosi, dovranno forzatamente essere eseguiti con lentezza e con metodo, ma come una forza navale è costituita prima dagli uomini e poi dal naviglio, noi manteniamo armate anche oggi delle unità di scarsissimo valore militare già sorpassate e radiate dalle altre Marine, ma che sono tuttavia di qualche utilità per non indebolire negli equipaggi e negli ufficiali la pratica del mare.

Quanto ai sommergibili io li considero come indispensabili all'Italia perchè sono secondo me il mezzo più efficace per le nostre migliaia di chilometri di costa aperta.

L'organizzazione dell'Aeronautica si basa su un principio analogo a quello su cui si fonda l'opera del Governo attuale in tutti i rami dell'attività nazionale: riconoscere, moltiplicare e far fruttare le capacità e le energie degli aviatori che i Governi precedenti avevano misconosciuto e depresso.

Nello studio degli obbiettivi e dei problemi particolari dell'aviazione, si è mantenuto il coordinamento fra l'Esercito e la Marina.

Aviazione

Quanto all'aviazione civile, l'impulso che le è stato dato dal Governo Nazionale, ha portato a realizzazioni già importanti per sè stesse ma che tendono attivamente a fare dell'aviazione civile non solo l'ausilio di quella militare, ma un vero strumento di progresso e di propaganda italiana nel campo delle relazioni pacifiche nazionali ed internazionali.

Il problema della cooperazione di terra, mare ed aria, è stato esaminato e risoluto dal Governo. La creazione del Ministero dell'Areonautica risponde a necessità riconosciute di impulso e di organizzazione della nuova arma.

Coordinamento

Tuttavia adottando queste misure non si è perduto di vista il problema della cooperazione delle forze di terra e di mare. La funzione del Capo di Stato Maggiore Generale permette infatti, come si è detto, il coordinamento indispensabile delle attività particolari per scopi comuni. La cooperazione fra l'Aviazione e l'Esercito come fra l'Aviazione e la Marina è realizzata praticamente per mezzo dell'assegnazione permanente di un certo numero di apparecchi aerei alle forze navali e alle forze terrestri. Si ottiene così il risultato di rendere la nuova Arma famigliare alle sue sorelle maggiori, e di mettersi in grado di allenarsi in comune con esse per gli scopi particolari della guerra terrestre e della guerra navale.

Una volta esaurito questo compito, il Ministero dell'Aeronautica, data la sua struttura, può permettersi come ho già accennato, di occuparsi della preparazione delle masse aeree indipendenti da essere impiegate per gli scopi particolari ed esclusivi della guerra aerea.

In fine l'intervistatore ha voluto chiedere al Presidente che cosa pensasse dello stato e dell'organizzazione dell'Esercito francese.

— L'organizzazione attuale dell'Esercito francese così come il nuovo progetto sottoposto recentemente al vostro Parlamento — ha replicato l'on. Mussolini — dipende dalle esigenze militari del Paese. L'Esercito francese costituisce sempre con le sue magnifiche riserve militari, in cui si fondono così brillantemente la capacità e il valore quella stupenda forza che ha scritto delle pagine così gloriose nella storia del mondo. Durante la guerra le forze militari francesi ed italiane in intimità hanno combattuto le loro battaglie ed hanno visto i propri soldati fianco a fianco. Le nostre bandiere sono passate insieme sotto lo stesso Arco di Trionfo. Ciò non deve e non può essere dimenticato.

Arresto della cameriera che rubò i gioielli alla signora Romeo

VIENNA, 25.

Lo scorso mese la polizia viennese arrestò una sconosciuta che aveva impegnato al Monte di Pietà gioielli per rilevante valore. Ella si fece passare per certa Anna Friedel. Ora però è stata identificata per la cameriera Edvige Brun, autrice del furto di oggetti preziosi compiuto il 27 aprile a Milano a danno della signora dell'ing. Romeo di cui si sono occupate le cronache.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 69.30 — Rendita 3 1/2% fine 69.80 — Consolidato 5% cont. 93.75 — Consolidato 5% fine 94.15 — Venezie 3 1/2% 68.75 — Banca d'Italia 2390 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 1326 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 120.50 — Ist. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 695 — Meridionali 725 — Navigazione 598 — Lloyd Sabaudo 278 — Cosulich 240 — Nav. Alta Italia 235 — Libera Triestina 440 — Tramways 312 — Cotoniere 101 — Snia Viscosa 288 — Soie de Chatillon 200 — Terni 475 — Elba 44 — Metallurgica 128 — Ilva 227 — Ansaldo 178 — Fiat 544 — Azoto 320 — Montecatini 221 — Monte Amiata 376 — Antimonio 40 — Valdarno 130 — Seso 117 — Tirso 187 — Elettrochimica 132 — Forni Elettrici 145 — Gas di Roma 851 — Unes 97 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 435 — Distillerie 128 — Molini Pantanella 26 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 165 — Bonifiche Ferraresi 556 — Fondi Rustici 255 — Immobiliari 863 — Beni Stabili 708 — Imprese Fondiarie 118 — Risanamento 1230 — C. F. Regionale 131.50 — Aedes 12.35 — Acqua Marcia 1690 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 440 — Marconi's Wireless 160 — Spalato 405 — Isonzo 155.

CAMBI: Parigi 80 - 80.40 — Londra 133.50 — 75 — New York 27.40 - 50.

Borsa di Milano

Rendita 3,50% 70.10 — Consolidato 5% 94.15 — Banca d'Italia 2383 — Banca Comm. Italiana 1327 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 118.50 — Credito Marittimo 508 — Meridionali 728 — Mediterranee 362 — Costruzioni Venete 193 — Rubattino 601 — Libera Triestina 440 — Cosulich 236 — Coton. Cantoni 3850 — Coton. Veneziano 291 — Cascami Seta 1180 — Tessuti Stampati 1215 — Linificio Canap. Nazionale 602 — Man. Coton. Meridionali 109 — Man. Tosi 372 — S. N. I. A. 288 — Unione Manifatture 530 — Ilva 224 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 44 — Miniere Montecatini 230 — Off. Mecc. Breda 225 — Automobili Fiat 862 — Automobili Isotta 179 — Automobili Bianchi 87 — Off. Mecc. Miani 123 — Off. Mecc. Reggiane 56 — Adriatica di elett. 179 — Edison 616 — Visaola 1000 — Marconi 162 — Acciaierie Terni 470 — Distillerie Italiane 129.50 — Industria Zuccheri 515 — Raffineria L. L. 540 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 963 — Fondi Rustici 256 — Beni Stabili, Roma 700 — Eridania 480 — Rep. Italo-Americana 795 — Brasital 323.

Cambi: Parigi 80.30 — Londra 132.65 — New York 27.40 — Belgio 79.85 — Olanda 11.05 — Pesos oro 25.34 — Svizzera 529.50 — Berlino 6.52 — Spagna 448 — Bukarest 12 — Vienna 0.6389 — Praga 81.75.

Borsa di Genova

Il sensibile miglioramento dei cambi ha bene influenzato il mercato dei titoli che riprende vivacemente con una chiusura molto promettente.

Rendita Italiana 3.50% 70.45 — Consolidato 5% 94.17 — Banca d'Italia 2408 — Banca Commerciale Italiana 1325.50 — Credito Italiano 873 — Banco Roma 118 — Aedes 12.30 — Meridionali 728 — Mediterranee 364 — Rubattino 603 — Lloyd Sabaudo 289 — Cosulich 239 — Snia 288 — Eridania 475 — Raffineria L. L. 542 — Industrie Zuccheri 515 — Gulinelli 137 — Acciaierie di Terni 472 — Ansaldo 163 — Ilva 226 — Ferriere Voltri 375 — Metallurgica 131 — Molini Alta Italia 830 — Semolerie 875 — Siloe 702 — Itala 3.75 — Spa 21.50 — Acquedotto Pugliese 321 — Tramvays Genovesi 611 — Officine Elettriche Genovesi 300 — Fiat 546 — Beni Stabili 707 — Libera Triestina 442 — Negri 218.

CAMBI: Parigi 80.60 — Londra 133.90 — New York 27.30 — Svizzera 532 — Spagna 448 — Belgio 82.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2% 70.35 — Consolidato 5% 94.075 — Banca d'Italia 2390 — Banca Commerciale italiana 1327 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119.25 — Meridionali 730 — Rubattino 602 — Elettricità Alta Italia 279 — Acciaierie Terni 473 — Automobili Fiat 845.75 — S.N.I.A. 288 — Montecatini 221 — Cosulich 234.

CAMBI: Parigi 80.25 — Svizzera 531.50 — Londra 132.875.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70 — Magona d'Italia 581 — Fonderia Veraci 685 — Elba 45 — Monte Amiata 374.75 — Meccaniche 130 — Valdarno 129 — Molini Biondi 224 — Digerini Marinai 70 — Self 266 — Birra Paszkowski 20 — Conserve Torrigiani 13.50 — Soia 100 — Testi 55 — Fondiaria Incendio 1365 — Fondiaria Vita 1325.

CAMBI: — Parigi 80 — Londra 133.05 — Svizzera 531 — New York 27.42 — Belgio 80.

Borsa di Napoli

Mercato piuttosto nervoso con limitato volume di affari ma rilevante miglioria in quasi tutti i comparti. In ripresa i bancarii con la Banca d'Italia salita a 2875-90 e la Comit acquista dopo un 1318 in apertura, un 1323, come pure acquista il Risanamento che dopo il 1195 di ieri tocca un 1224.

Rendita 3,50% 70.27 — Consolidato 5% 94.10 — Prestito Venezie 68.75 — Buoni Novennali 94.05 — Banca d'Italia 2395 — Banca Comm. Ital. 1327 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 867 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 740 — Mediterranee 370 — Rubattino 597 — Terni 470 — Elba 43 — Ilva 222 — Risanamento 1223 — Beni Stabili 715 — Cotonerie Meridionali 99.25 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettr. 285 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 450 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1040 — Banca Naz. di Credito 529.

CAMBI: Francia 80.50 — Inghilterra 133.50 — Stati Uniti d'America 27.40.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*